Anno 61 — TORINO, Sabato 26 Febbraio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 49

ABBONAMENTI

Per capoluoghi settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Per edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 53 —

I pagamenti vanno fatti all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Prunquc, non fictus

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Negozianti - Le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cisma

L'investimento di Shangai

Truppe inglesi e marinai italiani prendono posizione per la difesa della concessione internazionale

Servizio speciale della "Stampa,,

Londra, 25, notte.

Sembra in procinto di scoccare a Shangai l'ora della crisi suprema. I Cantonesi continuano ad avanzare. Le avanguardie avrebbero già preso contatto colle linee di Su-Kiang, le ultime barriere sulla via di Sciangai, a soli 20 o 30 miglia dalla città. Per fortuna sopraggiungeva oggi la pioggia dirotta; e tutti sanno che gli armigeri cinesi, il cui equipaggiamento include spesso un ombrello, detestano l'acqua che scende dal cielo; e sinchè piove stanno fermi. Perciò nessun urto sembra sia ancora avvenuto lungo le linee di Su-Kiang, al sud delle quali le forze cantonesi aspettano che finisca di piovere; mentre dal lato opposto delle linee, neanche l'acqua stavolta impedisce una miriade di movimenti confusi e spasmodici.

Difensori che fanno pena

Gli avanzi delle truppe sconfitte del generale Sun non pensano affatto alle linee da difendere, ma soltanto a Sciangai da raggiungere, nella loro trepida fuga, impiastricciati di fango. Sennonchè i fuggiaschi incontrano ora una corrente di milizie che marciano in senso inverso, e che pensano, od almeno dovrebbero pensare, alla difesa delle linee di Sun-Kiang. Sono le truppe del generale Ciang-Tsung-Ciang, il gigantesco ex-bandito analfabeta, che si procurò la dittatura dello Sciantung, e si fece lautamente sovvenzionare dal generale Sun, sino a che questi, dopo la disfatta, non ebbe più soldi; e poscia si precipitò al suo soccorso. Adesso Ciang-Tsung-Ciang è l'uomo militare del quarto d'ora anticantonese. Egli si propone di arrestare ad ogni costo l'avanzata sopra Sciangai. Le sue forze, che vengono affluendo da Sciangai a Sun-Kiang, nelle ultime quarantotto ore sono calcolate da alcuni ad ottomila uomini, e da altri ad ottantamila; e da tutti giudicate composte di elementi assai dubbi.

Orbene, il transito di tali milizie per Sciangai, verso le linee del Sun-Kiang, e la possibilità di un transito a breve scadenza in senso inverso, stanno creando stati maggiori preoccupazioni di tutte le eventualità che si erano prospettate sinora. Ciang-Tsun-Ciang non ama i Cantonesi; ma non è amato, neppure per sogno, dagli stessi anti-cantonesi. Quanta paura i suoi soldati facciano all'esercito di Canton non si sa; ma è fuori di dubbio che spaventano Sciangai. In questo momento il padrone assoluto della grande città vorrebbe essere lui, il generale Ciang-Tsun-Ciang; ma per disgrazia egli ha un concorrente nel generale Li-Pac-Cien, il decapitatore su larga scala degli ultimi giorni. Perciò le truppe del generale Sun, in ritirata verso Sciangai, e nominalmente agli ordini di Li-Pac-Cien, vengono regolarmente prese a fucilate dai contingenti di Ciang-Tsun-Ciang, che marciano verso Su-Kiang. Questi contingenti hanno ricevuto l'ordine di vincere o morire. Ma per ora tutta la loro azione sembra si riduca a sparatorie contro i loro alleati, che stanno ritirandosi. Ma è difficile venire a capo di questa confusione; e bisognerà attendere che essa si chiarisca.

Gl'Italiani e gl'Inglesi in linea

Intanto alcuni aspetti nuovi del panorama sono prospettati da questo dispaccio, giunto stasera al Daily Telegraph, dal suo corrispondente sciangaino:

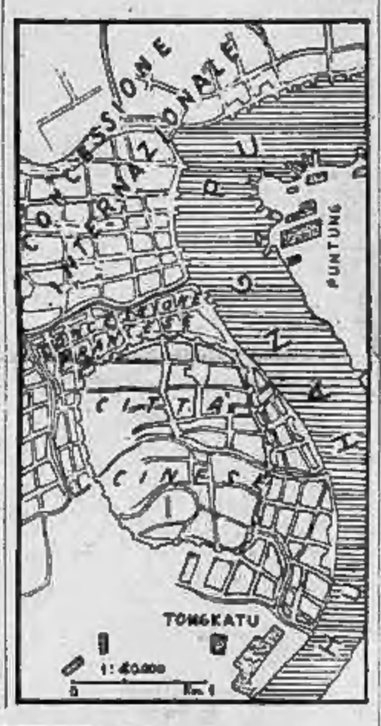
«Circa duemila soldati inglesi stamane prendevano posizione lungo una linea di difesa al di fuori della concessione internazionale e della concessione francese. Si tratta di una mossa precauzionale. Sono stati pure sbarcati contingenti di marinai italiani; ma nessun reparto giapponese od americano è stato sbarcato sinora, giacchè i loro ufficiali non vedono la necessità di correre immediatamente ai ripari. Le truppe inglesi in posizione difensiva sono composte di tre battaglioni; mentre un battaglione e tre compagnie vengono tenute in riserva. Le truppe sono bene ormate, e accompagnate da squadre di mitraglieri, da pezzi da campagna e da batterie a cavallo. I loro settori più importanti sono situati all'estremità settentrionale e a quella occidentale delle concessioni straniere. I contingenti italiani occupano un settore adiacente. Una forza francese composta di 300 uomini, che includono soldati di marina, è schierata alla difesa della concessione nazionale. Tre navi da guerra francesi si tengono pronte a sbarcare forze soprannumerarie, per proteggere a ogni costo la concessione francese, dove stamane si stavano erigendo fortificazioni. Il piroscafo Megantic, con a bordo il generale Duncan, arriverà domani a sera, con un giorno di precedenza sulla data prestabilita. Si afferma che i Giapponesi tengano allestite nella base di Sasebo varie navi da guerra, che potrebbero raggiungere Sciangai in venti ore. Le autorità giapponesi riferiscono che le linee di Sun-Kiang sono state prese stasera dai Cantonesi; ma la notizia manca di conferma. Le truppe del generale Ciang-Tsung-Ciang continuano ad affluire verso il nord. Esse sono sempre peggio disposte verso le milizie del generale Sun, e dei conflitti stanno ingaggiandosi all'orlo delle concessioni internazionali. Il Consiglio comunale di queste ultima teme che le milizie di Ciang-Tsung-Ciang costituiscano una grave minaccia; e perciò prende le sue precauzioni, rafforzando anche i reticolati e moltiplicando le forze di polizia. Lo sciopero generale è finito del tutto. La situazione commerciale è praticamente normalizzata. I servizi postali sono riattivati quasi per intero; e così pure il servizio tramviario. Tutti gli stabilimenti lavorano di nuovo».

Dichiarazione collettiva del Corpo diplomatico a Pechino

Nel frattempo, il corpo diplomatico a Pechino redigeva all'unanimità una dichiarazione, la quale ammonisce i capi delle frazioni cinesi nei riguardi delle operazioni a Sciangai, «le quali da un momento all'altro potrebbero avere gravi conseguenze per la vita e gli averi dei sudditi stranieri». La dichiarazione dice che le potenze si sentono certe che i capi degli eserciti in conflitto prenderanno tutte le misure necessarie per evitare incidenti, i quali potrebbero forzare le autorità straniere ad adottare le misure indispensabili per garantire la sicurezza dei loro connazionali. Una dichiarazione dello stesso tenore è stata pubblicata dal ministro francese, nei riguardi della concessione francese a Sciangai. Entrambe le dichiarazioni saranno pubblicate domani nei giornali cinesi; una procedura diplomatica di tanto genere — ed è ovvio che le colonie straniere tendano a giudicarla meno efficace di tutte le procedure ordinarie: — comunque sia di fatto che, di fronte al pericolo, si è stabilita tra le potenze una certa solidarietà morale. La cooperazione materiale sta delineandosi intanto nella zona di Sciangai, quantunque si assista tuttora a qualche ritrosia.

Si nota con soddisfazione qua a Londra che le autorità italiane a Sciangai, conformemente alle istruzioni di Mussolini, sono state le prime a cooperare nei piani di difesa progettati dagli inglesi: anzi i settori tenuti dai nostri marinai si allacciano a quelli tenuti dalle truppe britanniche.

M. P.



La crisi anglo-russa

Vibrata risposta moscovita a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 25, notte.

I giornali moscoviti pubblicano la nota britannica; e lo *Izvestia*, nell'articolo di fondo, oppongono al documento alla prima replica.

«La nota — scrive il giornale — non coglie il segno; e non contiene alcun reclamo fondato che possa giustificare sia l'invio della nota sia la minaccia di annullare il trattato di commercio e di troncare le relazioni diplomatiche. Le lagnanze mosse contro il Governo dei Soviets nei mesi scorsi dalla stampa conservatrice, come quelli del presente appoggio nello sciopero minerario e della presa lesione di interessi inglesi in Cina, da parte del Governo dei Soviets, non appaiono nella nota; giacchè questa non ripete le accuse fatte nel memoriale dell'estate scorso. Per quanto riguarda gli uomini di Stato dei Soviets, cui si fa addebito di aver lodato alla rivoluzione mondiale e di aver fatto dichiarazioni offensive per l'Inghilterra il Governo dei Soviets non si è impegnato verso alcuno a vietare a qualsiasi dei propri cittadini sia privati sia membri del Governo di esprimere nei loro discorsi il proprio convincimento che la rivoluzione mondiale sia inevitabile fino a che tali discorsi siano pronunziati oltre i confini dell'Unione dei Soviets.

«Sarà lecito chiedere che cosa pensi il Governo britannico dei discorsi tenuti da Churchill a Roma, dove egli incita apertamente ad abbattere il regime bolscevico?... ».

Le *Izvestia* citano fatti, e i discorsi di Churchill e di Birkenhead, che vituperano membri del Governo dei Soviets; e notano che sarebbe precisamente il Governo dei Soviets ad avere motivo di parlare di sistematiche offese all'Unione dei Soviets da parte di uomini di Stato inglesi. L'affermazione della nota britannica, che Cicerin preferisce cattive fonti di informazioni alla buone, è definita dal giornale una mancanza di tatto principiale:

«Non spetta ai ministri britannici insegnare al commissario per gli Esteri dei Soviets di quali fonti debba servirsi».

Riferendosi al tono inaccettabile della nota, la *Izvestia* conclude:

«Se la nota deve costituire una concessione fatta ai duri e morire, ciò può giovare a spiegare la sua origine; ma non può affatto giustificarne l'invio».

La Polonia

pedina del giuoco inglese?

Le gravi pubblicazioni dei giornali tedeschi

Berlino, 25, notte.

Sulle preoccupazioni per le conseguenze che può avere anche per la Germania la nota britannica al Governo dei Soviets, insiste la *Taegliche Rundschau*, giudicando la tensione anglo-russa come atta a minacciare la pace mondiale:

«Ciò è particolarmente grave — dice il giornale — per noi Tedeschi. Vedendo una guerra anglo-russa, l'Inghilterra si adopera ad assicurarsi l'aiuto della Polonia e della Lituania, in un eventuale conflitto con la Russia; e vedendo inoltre con quanta leggerezza l'Inghilterra asseconda la Polonia contro la Germania, sperando di poterci servire di essa come di una pedina nella partita con la Russia; ci riconosce senz'altro il pericolo che ci incombe, di restare presi fra l'incudine e il martello. Noi abbiamo quindi ogni ragione di stare in guardia e di osservare con la massima attenzione lo svolgimento ulteriore degli avvenimenti».

Quanto al mutato atteggiamento inglese verso la Polonia, che si è fatto dall'autunno del 1925 molto benevolo, il corrispondente da Varsavia del *Berliner Tageblatt* nota che questo mutamento data precisamente dal passaggio di Ciozrin per Varsavia, dove egli ricevette le migliori accoglienze. L'Inghilterra fu allora ammonita dalla stampa polacca che se Londra avesse continuato a lavorare per isolare la Polonia, a questa non sarebbe rimasto altro da fare che accostarsi alla Russia. Il monito non andò perduto. Da quel momento l'Inghilterra si adoperò a farsi della Polonia un appoggio contro la Russia. La diplomazia britannica lavorò a Varsavia, poi a Riga e a Reval, sempre contro i Soviets, cui cercò di contrapporre un fronte unico europeo.

«L'ambasciatore britannico a Varsavia, Max Muller — continua il *Berliner Tageblatt* — è lo strumento più importante di tale azione; e controbatte quella dell'ambasciatore francese Laroche, ottimo conoscitore dei problemi dell'Europa Orientale. Il maresciallo Pilsudski ha avuto col Muller colloqui segretissimi, cui non fu ammesso neanche il ministro degli Esteri Zaleski. Anche la sospensione dei negoziati per il trattato polacco-russo sarebbe dovuta ai consigli dati dall'Inghilterra a Varsavia... ».

Infine, anche la ricrudescenza di ostilità polacche contro la Germania, è attribuita dallo scrittore a suggerimenti inglesi».

Il direttore della polizia bulgara arrestato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 25, notte.

I giornali hanno pubblicato una serie di articoli, in cui si stigmatizzava la moralità del direttore della polizia bulgara, Kovatieff. In seguito alle rivelazioni di questi articoli il Kovatieff è stato arrestato, e deferito all'autorità giudiziaria. Si tratta di malversazioni a danno dello Stato e di gravi abusi di potere.

Una bomba in mezzo a una festa nuziale

Due bambini uccisi, dieci persone ferite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 25, notte.

A Kocani, l'impiegato forestale Ludovico Krekovic e il ferroviere Pietro Georgevic erano innamorati entrambi della stessa ragazza. La giovane consentì finalmente a sposare il Georgevic. Ieri doveano avvenire le nozze. Senonchè, al momento in cui tutti gli invitati erano già raccolti nell'abitazione della sposa, un ignoto, che si crede essere l'impiegato forestale Krekovic, gettò dalla strada una bomba, che esplose, fracassando tutti i mobili, ferendo dieci persone, e uccidendo sul colpo due bambini, che stavano giocando.

La soluzione del problema della Sarre al prossimo Consiglio della Lega?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25 notte.

Si conferma che alla prossima adunanza del Consiglio della Lega, fissata per il 6 marzo a Ginevra, parteciperanno personalmente Chamberlain, Briand e Stresemann, quest'ultimo assumendo la presidenza della riunione. A tale proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che pel tramite di conversazioni diplomatiche recentemente svoltesi tra Londra, Parigi e Berlino sarebbe ormai preconcertata una felice soluzione della difficoltà relativa al problema della Sarre, il quale figura tra i principali oggetti da discutersi nell'imminente convegno.

Il Consiglio dei Ministri all'8 marzo

Roma, 25, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno 8 marzo, a palazzo Viminale.

Si prevede che la prossima sessione sarà dedicata oltre che alla esposizione del Capo del Governo sulla situazione estera e interna del paese e alla relazione del ministro delle Finanze conte Volpi sulla situazione finanziaria, all'approvazione dei numerosi provvedimenti predisposti nel frattempo dai vari Ministeri. A tale proposito i ministri hanno conferito in questi giorni col Capo del Governo.

Manifestazione a Badoglio e Giardino promossa dai mutilati a Milano

Milano, 25, notte.

E' stata definitivamente fissata per il 9 aprile la manifestazione in onore dei Marescialli d'Italia Badoglio e Giardino, che avrà luogo a Milano ad iniziativa dei mutilati residenti nella nostra città. Questi sono stati invitati ad intervenire alla riunione che l'apposito Comitato terrà la sera di martedì 1.o marzo alle ore 21, presso il Comitato della Cinque Giornate in corso Vittoria 35. In tale occasione sarà concretato il programma della manifestazione, cui parteciperanno le più spiccate personalità dell'esercito.

False notizie sul notariato

Roma, 25, notte.

Il Ministero della Giustizia comunica:

«Le notizie messe in questi ultimi tempi in circolazione circa proposte, studi e provvedimenti diretti alla «statizzazione del notariato», sono destituite di ogni fondamento».

(*Stefani*).

Una gita di Stresemann a Nizza

Nizza, 25, notte.

Il signor Stresemann è venuto questo pomeriggio a trascorrere alcune ore a Nizza. Egli ha fatto una breve passeggiata sulla spianata degli Inglesi.

LA CAMERA

Un'interrogazione sulla raccolta delle opere di Cavour - Impianti idroelettrici e costruzioni edili popolari.

Roma, 25, notte.

Presiede il vice-presidente Paolucci, che alle 16 precise dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i ministri Rocco, Federzoni, Ciano, Belluzzo, i sottosegretari Bodrero, Bianchi e Bastianini. L'aula e le tribune sono discretamente affollate.

Commemorazione di Carle e Comparetti

VIALE invia un reverente saluto alla memoria del Senatore Carle fondatore della Scuola chirurgica Piemontese, vanto altissimo dell'Ateneo Torinese e della scienza medica italiana. Ne ricorda anche le elette doti dell'animo, la bontà del cuore, l'abnegazione con cui prodigò la sua opera disinteressata anche per i poveri. Propone l'invio di condoglianze alla città natale ed alla famiglia dell'estinto (*approvazioni*).

PRESIDENTE. — Il senatore Carle ha veramente onorato la chirurgia italiana. Ai sentimenti di cordoglio espressi dall'on. Viale si associa la Camera italiana intera (*vive approvazioni*).

CIAN Vittorio rievoca la nobilissima figura di Domenico Comparetti, filologo insigne, opinione magnifico della nostra stirpe per la universalità del suo ingegno che rifulse nei campi più svariati della scienza. In tempi in cui era moda servile professare al sillabo della scienza germanica, Domenico Comparetti seppe vittoriosamente il vessillo della scienza italiana con polemiche memorabili e con indagini, soprattutto filologiche acutissime. La sua opera fondamentale su Virgilio nel medioevo, l'altra sull'epopea finnica Kalevala, e sull'epigrafia greca e romana, dimostrano a quali altezze egli potè far assurgere il nome italiano in tutto il mondo civile. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto alla città natale di Roma, alla Università di Pisa e di Firenze, al Senato ed alla Accademia dei Lincei (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze. (*Sono approvate*).

Il carteggio di Cavour

BODRERO, sottosegretario di Stato per la P. I. dichiara all'on. Gray che nel prossimo marzo saranno pubblicati i primi due volumi del carteggio Cavour-Nigra; e gli altri volumi del carteggio di Cavour seguiranno nella misura di due ogni anno. A tale pubblicazione, alla quale vigila una Commissione, presieduta degnissimamente da Paolo Boselli, attende con grande amore, competenza e altissimo disinteresse il professor Luzio, al quale va la riconoscenza di tutti gli italiani, devoti alle patrie glorie.

GRAY si associa anzitutto al saluto di devozione portato dal Governo a Paolo Boselli, tutt'ora alfiere di giovinezza, nè minore è il suo consenso per l'alto valore di Alessandro Luzio. Ma sulla sostanza della risposta dell'on. Bodrero non è soddisfatto e deve riaffermare la sproporzione fra il denaro speso, il tempo trascorso e i risultati ottenuti. La Commissione fu nominata nel 1913 con l'impostazione di spesa di lire 100.000 per un'opera annunziata in quattro parti e in 25 volumi. Spigolando la storia contabile della Commissione, egli trova scarti di cifre inspiegabili che non rivelano regolarità di lavoro. Nel 1924-25 si spendono infatti 8500 lire, ma solo 191 nel 1923-24. Comunque, dal 1913 ad oggi si sono spese 47.000 lire. Ma questo 50 per cento di stanziamento si ha dato solo un dodicesimo del lavoro previsto. L'on. Bodrero annunzia imminente la pubblicazione dei primi due volumi, dei quali però il primo conterrà solo il piano dell'opera. Poi si avranno due volumi all'anno e, poichè i volumi devono essere 25, conteggiamo altri 12 anni che, uniti ai 14 già trascorsi, danno 26 anni per avere le carte di Cavour al completo. In soli 3 anni il Governo fascista ha rinnovato l'Italia. Al sottosegretario però l'on. Gray deve anche segnalare che da alcuni anni taluni grandi quotidiani pubblicano articoli cavouriani ricchi e solidi di primizie inedite dal materiale che è alla sua studio. E questi collaboratori sono membri della Commissione. Giudicli il Governo l'opportunità di queste pubblicazioni spicciole del materiale di Stato. A parte ciò, resta la prolissità del tempo perduto. L'on. Gray teme che il sottosegretario adduca tuttavia una ragione sostanziale del ritardo: la pretesa delicatezza del materiale da spoglio. Ciò non deve essere un ostacolo ulteriore. Le carte di Cavour sono la proiezione viva dei tempi in cui egli visse, costruì l'Italia, consumò se stesso (*vive approvazioni*). Sono la eco formidabile della passione sua e del grande Re. La passione fu talora irascenda, travolgente; ma gli epiteti, che sembrano sfuggirgli talora perfino fisicamente, si volgevano poi in un quadrato di resistenza contro gli attacchi dello straniero. E allora nulla ci turba, nessun atteggiamento di sconvenienza. Dalla storia si ricompone la religiosità dei iniziatori del nostro Risorgimento avente per la maestà, sempre presente, della patria. E poi la nostra pretesa delicatezza è inutile e pericolosa quando gli stranieri possedendo presso a poco il nostro materiale, pubblicano, come il Paleologue, su Cavour alcuni libri che ne trattano con assai minore riverenza e con interpretazione certo inferiore alla nostra. Noi fascisti, isolatamente accusati di essere speculatori globali del passato, vi cerchiamo invece una riverenza e vi rintracciamo con gioia le pregiudiziali storiche e morali della nostra rivoluzione. Notti gli indugi, il Governo fascista, che è il continuatore della passione e del metodo di Cavour, ci dia anche questa pagina del vangelo civile del nostro Risorgimento (*vivi applausi della Camera; applausi anche il sottosegretario alla P. I., on. Bodrero*).

Bilancio dei LL. PP.

Assume la presidenza il presidente GASPERTANO, e si riprende la discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928».

GAI, occupandosi della edilizia popolare, osserva come la costituzione delle Cooperative finanziate dallo Stato abbia dato luogo a tre ordini di inconvenienti: il primo riguarda le assegnazioni che non sempre furono fatte secondo giustizia; il secondo si riferisce alla mancanza di capitali propri da parte delle Cooperative, ed il terzo concerne la mancanza di manutenzione dei fabbricati costruiti. Per ovviare a tali inconvenienti ritiene necessario facilitare la rapidità degli ammortamenti e provvedere all'istituto nazionale per le case per gli impiegati. Venendo agli impianti idro-elettrici, nota che la eccessiva lungaggine delle istruttorie nuoce grandemente allo sviluppo di questa importantissima industria, specie attraverso gli accaparramenti delle concessioni. Vorrebbe pertanto che fossero fissati dei termini oltre i quali non sia più possibile presentare le domande. Si dovrebbe inoltre abbreviare la procedura per l'emanazione dei decreti e far decadere le concessioni non seguite da esecuzione, che rappresentano oggi ben 1 milione e mezzo di cavalli dinamici ed alcune delle quali risalgono persino a 15 anni fa. Infine sarebbe giusto proteggere la proprietà intellettuale dei progetti ed impedire (piaga nel corso della istruzione mediante opportune cauzioni. Confida che l'on. ministro terrà conto delle sue raccomandazioni (*applausi*).

Da Pinedo ringrazia la Camera

Il PRESIDENTE comunica che il comandante De Pinedo ha oggi risposto al telegramma con cui gli trasmise il fervido plauso dell'assemblea: «*Fiero del voto dei rappresentanti della nuova Italia, prego trasmettere ai miei colleghi sentimenti di gratitudine e accettare il mio personale devoto ossequio*» (*vivissimi applausi generali*).

PRESIDENTE: — Nella seduta odierna il Consiglio d'amministrazione della Camera ha accolta la domanda di collocamento a riposo del comm. Camillo Montalcini che per 41 anni resse la segreteria della Camera con probità e decoro. Prego la Camera di unirsi a me nell'inviare al vecchio funzionario un saluto di commiato e di plauso per i lunghi ed onorati servizi resi al Parlamento. (*Vivi applausi*).

Si riprende la discussione del bilancio dei LL. PP.

BARBIELLINI-AMIDEI, rilevando un'affermazione dell'on. Gai, osserva che se è vero che vi sono concessioni di impianti idroelettrici giacenti da troppo tempo, non per questo si deve impedire che, nell'interesse generale, chiunque possa fare approvare nuovi progetti (*commenti*). Tanto più che spesso i grossi industriali acquistano le concessioni proprio allo scopo di continuare a fare e disfare a loro piacimento in materia di energia elettrica (*interr. del dep. GAI: — Non è esatto...*).

BARBIELLINI-AMIDEI: — E' proprio così: non basta accaparrarsi le concessioni. Bisogna costruire...

GAI: — Vi sono due miliardi di costruzioni in corso.

L'on. Barbiellini-Amidei prosegue osservando come gli industriali idroelettrici si debbano proporre dei precisi compiti risparmiando quattrini per quanto riguarda le reti della distribuzione della energia ed esporre, a questo riguardo, le condizioni vessatorie che vengono fatte agli agricoltori con grave danno dell'economia nazionale.

GAI: — Non si buttano milioni per capriccio... Vi sono questioni tecniche di cui bisogna tener conto.

BARBIELLINI-AMIDEI: — Non bisogna poi ordinare dei rilievi per quanto riguarda le opere idrauliche per procrastinare i pagamenti...

GIURIATI (ministro dei LL. PP.): — Vorrei sperare che ella mi farà poi dei nomi al riguardo...

L'on. Barbiellini-Amidei, proseguendo, rileva che per la esecuzione delle opere idrauliche è necessario un ritmo più sollecito conferendo d'altra parte maggiore autorità al genio civile nei riguardi degli enti locali e ciò per assicurare una più rigorosa difesa delle acque.

RASCHI rileva come taluni stanziamenti del bilancio abbiano subito una diminuzione in confronto al precedente esercizio. Tale diminuzione di mezzi rende difficile la prosecuzione delle opere intraprese, nè si potrà attingere per completarle ai residui attivi relativi ad altri capitoli del bilancio se non si adottano speciali provvidenze. Confida che l'alacre attività del ministro dei LL. PP. si rivolgerà con ogni cura ai lavori più impellenti delle comunicazioni dell'Italia Centrale, la quale attende nuovi impulsi alla sua meravigliose energie (*approv.*).

VIGNI avolge il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo voglia studiare nuove norme più organiche e meno restrittive sulla circolazione delle automobili in servizio pubblico, abolendo i servizi monopolistici, dannosi al pubblico, all'industria automobilistica ed allo stesso erario dello Stato». Rileva che mentre i servizi automobilistici hanno avuto uno sviluppo assai rapido, la legislazione è rimasta in arretrato. Oggi urge ancora il sistema delle concessioni giustificate e garantite dal monopolio oppure non giustificate. Ora le linee normali sussidiate non possono bastare al traffico soprattutto nelle regioni montane. Si è cercato di provvedere con servizi liberi, ma questi sono ostacolati in tutti i modi dai concessionari dei servizi sovvenzionati per la difesa dei loro interessi, difesa che si risolve in dannosa inattività in danno al servizio pubblico. Invoca perciò una modificazione della legislazione vigente, onde, con l'intervento dello Stato la trasformazione delle linee ferroviarie secondarie e i loro raccordi siano rapidamente intensificati ed effettuati (*approvazioni*).

La seduta termina alle ore 19.45.

DE PINEDO

13 ore e mezzo di volo da Pernambuco a Bahia

Dai dispacci comunicati dalla *Stefani*, in data Rio de Janeiro 25, via Italcable (ora brasiliana):

ORE 1.40. — Nonostante il tempo pessimo, il colonnello De Pinedo parte da Pernambuco in direzione di Bahia.

ORE 11.20 — Il Santa Maria è avvistato sul cielo di Barreiros, a circa 180 km. a sud di Pernambuco.

ORE 12.10. — Il comandante De Pinedo passa sopra Macciò, tra l'entusiasmo commovente di quella numerosa colonia italiana.

ORE 12.55. — Il Santa Maria passa sopra Postal da Barra, alla foce del fiume S. Francesco, a 218 km. da Pernambuco.

ORE 15 — Il Santa Maria arriva a Bahia.

Entusiastiche accoglienze

Genova, 25, sera.

L'Agenzia Americana riceve da Pernambuco in data 24:

«Dopo l'ammaraggio del *Santa Maria* nel porto di Pernambuco avvenuto alle ore 17.30 il colonnello De Pinedo e i suoi compagni sono sbarcati al molo Alfredo Lisboa. Li accompagnava il console italiano Antonio Elias che si era recato a incontrare gli aviatori a Porto Natal e con essi aveva viaggiato nell'ultima tappa. Erano a ricevere gli intrepidi volatori il segretario del governatore, il prefetto, il capo della polizia e altre autorità.

«In automobile, tra le acclamazioni della folla, De Pinedo si è recato al palazzo del Governo dove è stato ricevuto nel salone d'onore dal governatore Estacio Coimbra e dove è stato offerto un rinfresco alla fine del quale il governatore ha pronunciato un discorso di saluto a nome della popolazione di Pernambuco. De Pinedo ha risposto ringraziando e inneggiando all'amicizia fra le Nazioni italiana e brasiliana. Di Pinedo si è poi recato al Palace Hotel dove è ospite del Governo.

«Stasera al colonnello De Pinedo e ai suoi compagni la colonia italiana ha offerto un grande banchetto. Vi hanno partecipato tutte le principali autorità della città. Hanno parlato il console italiano ed i rappresentanti della colonia e del Fascio. Per ultimo il comandante De Pinedo ha risposto a tutti ringraziando e raccontando, fra l'emozione dei presenti, episodi salienti dell'epica transvolata. Il colonnello De Pinedo, intervistato da alcuni giornalisti, si è dichiarato soddisfatissimo della prova fornita dal suo apparecchio ed ha aggiunto che scenderà a Bahia conforme alle promesse fatte alla colonia italiana».

Plebiscito di omaggi

Port Natal, 24.

Il comandante De Pinedo ha telegrafato a Washington Luis, presidente della Repubblica brasiliana: «Mettendo piede in questa grande terra brasiliana, desidero mandare il primo saluto all'Eccellenza Vostra, saluto inviato dal popolo italiano al popolo brasiliano per mezzo della nostra sia tricolore. E' un saluto augurale per la prosperità di V. E. e della nazione brasiliana, e manifestazione della profonda amicizia tra i due grandi paesi latini, uniti non separati dall'oceano».

L'aeronautica d'Italia, Montagna, ha inviato un telegramma a De Pinedo, dandogli il benvenuto sul continente americano, e congratulandosi per la felice transvolata atlantica. De Pinedo rispondeva ringraziando e pregando l'ambasciatore di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso la colonia italiana.

S. Vincenzo, 25.

Il comandante De Pinedo, prima di lasciare Porto Praya, dalle incrociatore al direttore dell'Italcable a S. Vincenzo, Ing. Rizzetti, di organizzare in suo nome un ricevimento in onore dell'equipaggio della cannoniera portoghese che si era recata da S. Vincenzo a Porto Praya, per mettersi a disposizione di De Pinedo. L'ing Rizzetti fu ben felice di organizzare la festa, che riuscì splendidamente, e costituì una magnifica dimostrazione di simpatia per l'Italia. Sempre per incarico del comandante De Pinedo, l'ing. Rizzetti si recò a ringraziare le autorità.

Il maresciallo Degli Innocenti, compagno di volo di De Pinedo fino a Porto Praya, col primo piroscafo che passerà da S. Vincenzo diretto in Italia, rimpatrierà.

L'attesa di Buenos Aires

Un proclama del sindaco

Rio de Janeiro, 25, notte.

Continuano i preparativi per le grandiose accoglienze che saranno fatte al colonnello De Pinedo al suo arrivo a Buenos Aires. Il Municipio ha pubblicato un proclama, nel quale è constatata con gratitudine la designazione di Buenos Aires quale tappa importante nel suo itinerario, da parte del colonnello De Pinedo, il quale con la sua eroica impresa dà nuova vita al progresso. Il proclama rileva quindi i legami di razza, che uniscono gli audaci volatori d'Italia con gli argentini, e dice che, in considerazione di tali legami, l'opinione pubblica unanime chiede di esprimere al colonnello De Pinedo ed ai suoi collaboratori la sua ammirazione per lo straordinario trionfo conseguito.

Interprete di questi sentimenti, il sindaco si recherà perciò al porto per dare il benvenuto agli aviatori del *Santa Maria* e per riceverli come ospiti della città. Il Comitato ordinatore dei festeggiamenti, d'accordo con le autorità, ha deciso di vietare alle piccole imbarcazioni di recarsi incontro al colonnello De Pinedo per evitargli difficoltà all'atto dell'ammaraggio. Nella serata dell'arrivo, gli italiani faranno una solenne dimostrazione a De Pinedo, percorrendo le vie di Buenos Aires insieme con le Associazioni spagnuole ed argentine.

L'aviazione francese si prepara al volo New York-Parigi

Dichiarazioni dell'ex-sottosegretario Laurent-Eynac

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La traversata dell'Atlantico, effettuata ieri dal comandante Franco, oggi dal nostro De Pinedo, riflettono certamente il volo fra New York e Parigi, che dal momento del tragico insuccesso del capitano Fonck, nello scorso settembre, rimane più che mai un'ardente aspirazione dell'aviazione francese. L'ex-sottosegretario di Stato all'Aeronautica, Laurent Eynac, in dichiarazioni fatte alla «Presse» ha detto di considerare che l'aviazione francese ha il dovere di tentare nell'anno in corso il volo fra le due metropoli.

«L'aviazione francese — egli ha detto — ha certamente a sua disposizione mezzi per intraprendere, a spero condurre a buon fine, una tale impresa. Essa si è preparata con un lungo sforzo tecnico e industriale dei suoi ingegneri e dei suoi costruttori, nonchè con l'emulazione ardente dei suoi piloti. Nel corso di questi ultimi anni, e specialmente durante il 1926, abbiamo visto succedersi con lieto fine i «raids» a lunga distanza. Noi abbiamo conquistato il «record» della distanza in linea retta, portato a tappe da 4000 a 5000 chilometri. Ne consegue che ormai la cifra di 6000 chilometri, che bisogna mettere in conto per il volo da Parigi a New York, può considerarsi con fiducia. E' evidente che l'opinione pubblica aspetta ora una tal prova. Parecchi dei nostri apparecchi sono stati studiati appunto all'uopo. Qualcuno dei nostri piloti è pronto. Non bisogna dissimularsi la difficoltà dell'impresa. Per riuscire bisogna mettere dalla nostra parte tutte le probabilità. Nulla sarebbe più pericoloso, in una impresa di questo genere, delle improvvisazioni. Le condizioni essenziali sono: una preparazione minuziosa, nella quale nulla verrà lasciato al caso, e in cui, dopo uno studio completo delle condizioni atmosferiche, verranno scelte date propizie, un personale allenato omogeneo, familiarizzato con la navigazione aerea marittima, che abbia fatto le sue prove, per quello che concerne la tenuta delle macchine volanti e del motore, su percorsi terrestri, prima di intraprendere il volo al di sopra dell'Oceano».

Gli aviatori uruguayani fermi a Casablanca per riparazioni alla radio

Casablanca, 25, notte.

Gli aviatori uruguayani hanno provvisoriamente ritardato il loro raid per la necessità di riparare gli apparati della radio-telegrafia. Le riparazioni saranno senza dubbio terminate domenica; e la partenza avrà luogo lunedì mattina. (*Daily Telegraph*).

Parigi attende che la Spagna modifichi le sue vedute su Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La risposta del governo di Madrid alla nota francese su Tangeri è attesa qui tra 48 ore. Lunedì potrà quindi aver luogo la prossima riunione plenaria delle due delegazioni, che sarà la terza della serie. I commenti odierni della stampa parigina confermano il carattere roseo del rifiuto opposto alla domanda spagnuola. Gauvain scrive sul *Débats*:

«Le proposte di Madrid equivalevano all'assorbimento della regione di Tangeri nella zona spagnuola e alla soppressione del regime internazionale. Il governo francese rifiuta di prendere per base di negoziati. Disposto a modificare, per migliorarla, la convenzione franco-spagnuola del 18 dicembre 1923, non acconsentirà però ad annullarla, sempre pronto a facilitare il compito della Spagna nella sua zona marocchina, accetterà volentieri dei rimaneggiamenti che possano rinforzare il prestigio e l'autorità della Spagna. Ma non vuole lasciare aderirsi ai diritti sovrani del Sultano, né rinunziare alle garanzie internazionali in una regione mediterranea di principalissima importanza. Esso è in ciò d'accordo col governo britannico, il quale segue da vicino — pur senza esservi direttamente rappresentato — le conferenze del Quai d'Orsay. Forse vi fu un momento, quando lord Curzon dirigeva il Foreign Office, in cui il gabinetto di Londra avrebbe considerata favorevolmente una vasta combinazione mediterranea che comprendesse l'attribuzione di Tangeri alla Spagna. Quel momento è passato. Oggi, sir Austin Chamberlain e i suoi colleghi tengono invece a mantenere il regime internazionale, che comporta «la porta aperta» per il commercio internazionale e — in tempo di guerra — la neutralità del porto che si trova di fronte a Gibilterra. Essi sono ostili ad una profonda modificazione dello statu quo del Mediterraneo e considerano che Tangeri per quanto situata sull'Atlantico, rientra politicamente e militarmente nella regione mediterranea. Ecco perchè, quando l'on. Mussolini rifiutò di aderire alla convenzione del 1923, rivendicando diritti speciali per l'Italia in qualità di potenza mediterranea, il gabinetto di Londra si associò alle idee italiane.

«Il governo francese si pone dal punto di vista marocchino. Esso non disconosce il carattere mediterraneo della regione di Tangeri, che si estende sino ai confini orientali della zona spagnuola. Può darsi che esso esaminerà ulteriormente dei progetti compatibili con certi desideri del governo italiano. Nella circostanze attuali esso vuole però soprattutto limitare il rimaneggiamento della convenzione del 1923 alle modificazioni riconosciute utili in seguito ad una esperienza di tre anni. Per amicizia verso la Spagna, esso si spingerà molto lungi in questa via e il gabinetto di Londra farà senza dubbio lo stesso. Ma non si avvierà per una via diversa».

L'autorevole organo moderato si mostra tuttavia piuttosto scettico circa la possibilità che le dimissioni di Yanguas precipitano ad un rifiuto delle domande spagnuole. Il *Temps* è intimamente di parere analogo, ma preferisce, da vecchio diplomatico, mostrarsi ottimista e consigliare con discrezione al Governo di Madrid di riflettere bene prima di mandare a Parigi una nuova nota che non abbia un preciso carattere transazionale. Esso scrive:

«Le dimissioni di Yanguas e il fatto che il generale Primo De Rivera assume personalmente la direzione della politica estera della Spagna, forniranno senza dubbio al Governo di Madrid l'occasione di riprendere la nota spagnuola del 15 febbraio e di fare nuove proposte che siano di natura tale da fornire un'utile base di discussione. Il presidente del Consiglio spagnuolo, il quale nel corso di questi ultimi anni si è affermato come un uomo politico realistico (desideroso di assicurare al suo paese il beneficio di un notevole raggiustamento interno ed esterno) e che ha riconosciuto nel corso dei negoziati franco-spagnuoli relativi alla guerra del Riff tutto il valore che egli annette all'amicizia francese ed alla fiduciosa collaborazione dei due paesi nell'opera marocchina, comprende certamente quanto sia saggio e prudente limitarsi alle possibilità dell'ora presente. Inoltre, in nessun momento la questione di procedere ad una revisione dell'accordo del 1923 od alla elaborazione di un nuovo statuto per Tangeri. Fu semplicemente convenuto, alla fine dello scorso anno e su domanda della Spagna, che Parigi e Madrid intavolerebbero conversazioni amichevoli per esaminare in quale misura fosse possibile accordare alla Spagna, data la sua particolare situazione nel Riff, certi vantaggi nella amministrazione attuale della zona, essendo però inteso che il regime internazionale deve sussistere quale è stabilito e definito dai trattati. Non è che lavorando in tal senso che si potrà giungere a risultati duraturi e fecondi».

Una larga riforma del regime doganale francese?

Roma, 25 notte.

E' prossima alla Camera francese la discussione del progetto di larga riforma doganale, elaborato dal ministro del Commercio, Bokanowski. Al nuovo progetto, del quale non si conoscono ancora i particolari, si attribuisce particolarmente lo scopo di elevare in notevole misura tutti i dazi doganali ora esistenti, per accordare una maggiore protezione al lavoro nazionale e al tempo stesso per creare una maggiore unità economica tra la Francia e le sue colonie, con un regime commerciale a doganale di preferenza.

Il *Giornale d'Italia* osserva che siamo in presenza di una precisa affermazione di nazionalismo economico della Francia, che viene alla vigilia della Conferenza economica, ordinata dalla Società delle Nazioni, proprio su proposta francese, che dovrebbe proporre il disarmo dei nazionalismi economici. E quindi scrive:

«Ora è interessante notare che questa nuova tendenza gallica, la quale nei suoi risultati pratici investe certi numerosi interessi di commercianti italiani di esportazione, si afferma sempre più netta quanto più cresce la ricchezza e l'autonomia economica della Francia e la sua capacità produttiva. Segno evidente che la ricchezza crea nei rapporti internazionali non «la liberalità, ma nuove forme di egoismo e di preoccupazione difensiva dei privilegi conquistati. Dalla guerra la Francia è uscita con nuove vaste ricchezze e con profonde ferite. I profitti di quelle sono stati per qualche tempo neutralizzati dalle negative conseguenze di queste. Ma quanto più le ferite si sono rimarginate tanto più l'economia francese è divenuta protettiva dei nazionalismi».

Dopo aver esaminato le attuali condizioni dell'industria francese, l'articolo conclude:

«Indipendente per i suoi bisogni produttivi dall'estero, la Francia prepara dunque la creazione di una economia autonoma e di una politica economica protezionista ed espansionista, con evidente carattere di combattivo nazionalismo. Di qui poi, esattamente come la Germania, si avvia alle intese internazionali. I monopoli della ricchezza stanno così associandosi di interessi fra i paesi ricchi, mai solidarietà economiche coi paesi poveri».

Due pompieri condannati a morte come incendiari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 25, notte.

Due pompieri di Kieff sono stati condannati a morte come incendiari. Da anni i pompieri di Kieff incaricavano di lavoro e perciò temevano di essere, da un momento all'altro mandati a casa. Siccome sopra un'isola dirimpetto a Kieff si trova un'officina meccanica appartenente al una società di navigazione, ai pompieri — l'anno scorso — pensarono di appiccarvi il fuoco per poter quindi domare le fiamme. Riuscito bene il primo esperimento, ed un secondo di distanza gli stessi galantuomini fecero bruciare un altro edificio. Questa volta però il fuoco assunse tali proporzioni da rendere necessario l'intervento di tutti i pompieri di Kieff e venne compiuta un'inchiesta che smascherò i responsabili. Il processo è durato alcuni giorni. I due istigatori sono stati condannati a morte, mentre i complici ne fu senza cavalla con pene dagli otto ai dieci anni di reclusione.

Le dimissioni di Montalcini accettate

A. Alberti nominato Segretario generale della Camera — Commissioni e Uffici.

Roma, 25, notte.

La discussione del bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera si chiuderà domani col discorso del ministro on. Giuriati, il quale avrà modo di illustrare la portata del vasto programma di opere pubbliche concretate dal Governo. La Camera sospenderà quindi le sedute per riprenderle mercoledì prossimo con l'esame degli articoli del bilancio dei LL. PP. e quindi con la discussione del bilancio della GG. GG. Negli ultimi giorni della settimana si discuterà il bilancio delle Colonie.

Si prevede che nella prima quindicina del mese prossimo la Camera avrà potuto approvare buona parte dei bilanci preventivi, per cui si ritiene che sarà provveduto senz'altro alla convocazione del Senato per l'approvazione dei progetti esaminati nel frattempo dall'assemblea elettiva. Il Senato sarebbe convocato il 15 circa e continuerebbe i suoi lavori fino alla vigilia delle vacanze pasquali.

Stamane si è adunata la presidenza della Camera, presente il presidente on. Casertano, i vice-presidenti Giunta, Paolucci, Acerbo, i segretari Vicini, Miari, Tosti di Valminuta, Greco, Madia, Manaresi, Ungaro, i questori Buttafuochi e Guglielmi. E' stata presa visione della domanda di messa a disposizione presentata dal segretario generale della Camera, comm. Montalcini, che da 41 anno prestava servizio. La domanda è stata accolta e la notizia è stata partecipata al comm. Montalcini insieme con un lusinghiero saluto per l'opera apprezzata compiuta dal 1.o novembre 1906 a servizio dell'Assemblea legislativa, e per la collaborazione efficace prestata ai presidenti della Camera, da Biancheri a Casertano. Il Consiglio di presidenza ha poi proceduto alla nomina del nuovo segretario generale della Camera nella persona dell'avv. comm. Annibale Alberti, che dal 1.o novembre 1906 è funzionario a Montecitorio, dove, dal 1.o marzo 1915, aveva le funzioni di capo della segreteria. La nomina è stata decisa all'unanimità.

Oggi a Montecitorio si sono anche riunite numerose Commissioni, tra cui quella che esamina il disegno per la conversione in legge del decreto che dichiara giorno festivo il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma. E' stato nominato presidente l'on. Fera e relatore l'on. Verde. Nella riunione della Commissione cui è affidato il disegno di legge che dà esecuzione al trattato di Locarno è stato nominato presidente l'on. Fera e relatore l'on. Leicht; per il disegno di legge relativo all'edilizia scolastica la Commissione ha nominato presidente l'on. Preda e relatore l'on. Solmi. Si è anche riunita la Commissione parlamentare per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere. Nella riunione odierna sono stati nominati i vari relatori. Per la domanda a procedere contro l'on. Cucco è stato dato incarico all'on. Bonardi; per quella contro l'on. Lo Monte all'on. Rotigliano, ed infine per la terza, contro l'on. Rebora, all'on. Foschini. L'on. Farinacci ha convocato per sabato 5 marzo la Giunta delle elezioni. In tale seduta, che sarà l'ultima dell'attuale legislatura, sarà esaminato il caso Gargiolli e saranno risolte alcune altre questioni di secondaria importanza.

Tra i disegni di legge presentati alla Camera vi è quello relativo ai provvedimenti per l'abburattamento delle farine per la panificazione e per i dolciumi. La Commissione che ha esaminato il disegno di legge fa voti, attraverso il relatore, perchè nelle provincie dove il grano raggiunge il peso specifico di Kg. 78 l'ettolitro e con non oltre il 2 % di impurità, sia rigorosamente applicata la legge, cioè l'abburattamento raggiunga l'85 %, anche nell'intento che ciò contribuisca a rendere uniforme la qualità del pane nelle varie provincie del Regno e riduca il consumo del frumento.

Domattina alle 11 si riuniranno gli Uffici della Camera per l'esame di numerosi disegni di legge, tra i quali sono quelli relativi all'emblema del fascio littorio, alla ratifica del patto di Tirana, al rifornimento idrico dei Comuni del Lazio, al riordinamento delle circoscrizioni provinciali, all'esecuzione degli sfratti, alla fabbricazione e vendita dei distintivi fascisti, alle attribuzioni del capo di Stato Maggiore, alla disciplina del connercio ed ai provvedimenti per l'incremento della cerealicoltura. Pure domani si riunirà la Giunta del bilancio, che esaminerà la relazione Serpieri sul bilancio dell'Economia Nazionale.

I pensionati di guerra che hanno ceduto il libretto

Roma, 25, notte.

Il ministro delle Finanze comunica:

«In merito a pubblicazioni apparse circa il rilascio di libretti di pensionati di guerra nelle mani di speculatori, fu già dal Governo nazionale adottato un efficace provvedimento con l'art. 21 del R. D. L. 27 maggio, N. 928, così concepito: «Il Ministero delle Finanze non corrisponderà le rate della pensione o dell'assegno di guerra al procuratore del titolare quando il mandato sia esercitato dalla stessa persona per conto di un numero di pensionati superiore a tre». Con questa norma si è impedito che usurai e speculatori, come in più parti si verificava, accogliessero numerosissimi libretti di pensione di guerra per introitare, in base a procura avuta, le rate mensili, a ricupero di somme mutuate. Resa così impossibile la speculazione in grande stile, resta, a cura dei singoli interessati che avessero tuttora in cessione il proprio libretto, reclamarne la restituzione, anche per il tramite dell'autorità di P. S., non essendo il libretto stesso cedibile, nè sequestrabile».

(*Stefani*).

La Biella-Novara e l'Amministrazione provinciale di Milano

Milano, 25, notte.

Il Commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia di Milano, gr. uff. avv. Silvio Fabbri, comunica ai giornali:

«In questi giorni taluni giornali, nel fare la cronaca di convegni riguardanti la ferrovia Novara-Biella, non astennendosi a me insenzioni e decisioni, ora danno presenti la autorità di Milano. Approvo il movimento, tanto che io stesso ho concorso a promuoverne la ripresa con un numeroso gruppo di biellesi; ma tengo a dichiarare, per la verità, che l'Amministrazione provinciale di Milano non ha autorizzato alcuno a rappresentarla, e che assumerà il suo atteggiamento definitivo a ragione veduta, quando sarà il complesso problema sarà posto su di un piano di fattiva possibilità».

Ingenti truffe con firme false di alte personalità

Milano, 25, notte.

Si ricorderà che giorni sono furono arrestati l'avv. Bassani di Milano, il pittore Calvani di Roma e certo Piero Cantalupi di Firenze, mentre stavano tentando di truffare, con uno scritto falso di una altissima personalità politica, l'ing. Fasano. Ora il procuratore del Re comm. Cenci e Borini, il quale ha preso su di sè il compito di far luce, è riuscito a stabilire che anche a Roma, presso Banche e presso privati, sono stati compiuti truffe mediante assegni falsificati e scritti, sempre inerenti all'altissima personalità politica. Spedito a Roma il cav. Silvaldi, commissario capo della polizia giudiziaria di Milano, questi riuscì, dopo abili indagini, a sequestrare presso Banche e presso privati, scritti falsi e assegni falsificati per il valore di 800.000 lire. Le indagini continuano.

L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato

Roma, notte.

Si ha qualche notizia sul prossimo funzionamento dell'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato, che, come è noto, ha la sua sede in Roma, nella villa Aldovrandini, acquistata di recente dallo Stato. Si afferma che la prossima sessione di marzo della Società delle Nazioni nominerà il presidente e dieci membri che devono costituire il Consiglio di direzione in conformità dello statuto, redatto da giuristi italiani, i quali furono i sen. Scialoja e D'Amelio, l'on. Salandra ed il prof. Giannini. Il presidente deve essere italiano e da molti si fa il nome dell'on. Rocco o del sen. Scialoja; gli altri dieci membri dovranno essere possibilmente di nazionalità differenti. E' da prevedere che essi saranno scelti fra i rappresentanti di quelle nazionalità o gruppi di nazionalità che rappresentano le tradizioni giuridiche o le legislazioni più importanti che oggi regolano la vita dei popoli, come la romanistica e di diritto comune, quelle che fanno capo al codice di Napoleone e quello anglo-sassone, la nord-americana, e le islamiche, ecc. ecc.

Il Consiglio di direzione sceglierà il comitato permanente, che deve essere scelto da cinque membri di nazionalità diverse. Questo sarà il vero organo dirigente della associazione che dovrà preparare il lavoro, predisporre le riunioni, curare la pubblicazioni degli atti dell'Istituto e creare la grande organizzazione internazionale, la quale dovrà essere uno dei principali obbiettivi della nuova istituzione.

E' da ritenere quindi che le costruzioni nella villa Aldovrandini, che furono sospese, saranno riprese e completate in modo da rispettare i giusti interessi dell'archeologia, ma anche le esigenze del nuovo istituto, soprattutto per quanto riguarda la biblioteca. L'istituto avrà un segretariato costituito da un segretario capo e da due vice segretari di differenti nazionalità. Ad esso spetterà anche il compito di provvedere alla vita pratica dell'istituto.

Le principali questioni che dovranno essere esaminate sono quelle di diritto privato, che interessano principalmente i rapporti internazionali come i titoli di credito, il contratto di trasporto, ecc. Il lavoro del nuovo istituto si differenzierà assai da quello della Conferenza dell'Aja. Qui infatti si cerca di conciliare i conflitti fra le varie legislazioni e non soltanto dalle questioni di diritto privato. A Roma invece si intende elaborare delle leggi uniformi per tutti i popoli, in modo da impedire il sorgere dei conflitti. L'Aja presuppone la permanenza delle legislazioni particolari. Roma mira alla creazione di leggi universali. Il Governo ha messo a disposizione dell'istituto la somma di un milione all'anno. Lo stanziamento della somma essendo stato fatto fin dall'esercizio 1925-1926 è ora di due milioni che il Consiglio di direzione troverà a sua disposizione per iniziare il funzionamento dell'Istituto.

Le cartelle del Prestito in pagamento dei premi di assicurazione

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale, relativo alla autorizzazione ai dipendenti dello Stato di cedere le cartelle del prestito del Littorio in pagamento di premio di polizze d'assicurazione.

«Art. 1. — Ai funzionari civili e militari dello Stato ed agli appartenenti alle categorie autorizzate a sottoscrivere al Prestito Nazionale a rate mensili, è data facoltà, qualora stipulino con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni contratti collegati al prestito, di cedere all'istituto stesso, in conto del premio annuo, la proprietà dei titoli sottoscritti a mezzo delle rispettive amministrazioni.

«Art. 2. — I contratti di assicurazione collegati al Prestito Nazionale saranno raccolti dalle agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo dei fiduciari dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego ed in genere dei fiduciari delle associazioni del Sindacati fascisti.

«Art. 3. — I cassieri ed i funzionari già delegati alla riscossione delle rate mensili, dovute dai singoli sottoscrittori al Prestito, riceveranno regolare comunicazione dei contratti di assicurazione stipulati a mezzo di schede per le cessioni isolate e di ruoli per le cessioni collettive. Le schede e i ruoli firmati dai singoli assicurati faranno fede della avvenute cessioni dei titoli e, redatti in duplice copia, serviranno una ad uso delle amministrazioni alle quali appartengono gli assicurati, una ad uso dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

«Art. 4. — Le norme amministrative e contabili già prescritte per le riscossioni delle rate mensili, dovute fino a liberazione del titolo prenotato per le disposizioni stabilite nei casi di trasferimento o di interruzione dei pagamenti, nonchè per i versamenti alla Banca d'Italia, rimangono immutati.

«Art. 5. — I cassieri ed i funzionari preposti alla raccolta delle rate mensili comunicheranno, a richiesta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni tutti gli elementi necessari alla verifica della continuità dei pagamenti da parte degli assicurati.

«Art. 6. — Al termine dei periodi stabiliti per il completamento dei versamenti relativi, i cassieri ed i funzionari delegati a fare le trattenute sugli stipendi degli impiegati, curerranno la consegna all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dei titoli ad esso ceduti, come pagamento del premio di assicurazione di primo anno.

(*Stefani*).

I venditori ambulanti esonerati dalla cauzione

Roma, 25, notte.

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ad ulteriore chiarimento del provvedimento per la disciplina del commercio e sulle cauzioni e licenze, ha inviato ai prefetti del Regno una circolare nella quale precisa le modalità di attuazione della legge per quanto riguarda i venditori ambulanti. Considerata la modesta attività di questi commercianti, il ministro dispone, in linea di massima, che vengano esonerati dall'obbligo di versare la cauzione, che, anche limitata al minimo di lire 500, rappresenterebbe per essi un grave onere, tale da spingerli a troncare il loro commercio per darsi all'accattonaggio. La circolare raccomanda però che le Commissioni comunali, prima di concedere l'esonero, accertino l'assoluta impossibilità economica dei venditori ambulanti di versare la cauzione a causa dell'esiguità del loro commercio, secondo la loro situazione permanente, non transitoria od occasionale. L'esclusione dal versamento della cauzione non dispensa però dall'obbligo di richiedere ed ottenere la licenza.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 25, notte.

In base alle disposizioni dell'art. 1 del R. D. 14 gennaio 1927, n. 9, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro scadenti della quarta serie, l'estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 febbraio 1929. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 927.723; il premio di lire 50.000 al buono n. 1.202.541; il premio di lire 10.000 al buono n. 998.393; ed i premi di lire 5000 ciascuno, rispettivamente ai buoni 740.676, 788.786, 1.050.487, 1.984.708.

(*Stefani*).

Il rifornimento dell'acqua a Rivoli

Rivoli, 25, notte.

Sono stati iniziati i lavori per la scavo e l'approfondimento del pozzo detto di S. Rocco, che per tanti anni fu la sorgente di un quantitativo d'acqua più che sufficiente per il fabbisogno della città. Rimangono parte del sedime fangoso, misurante oltre tre metri, è stata messa alla scoperta una zona di affioramento e vi è constatato anche un sensibile aumento nella portata. Si può infatti con certezza che, liberate le altre zone di prosciugamento, per la prossima estate si potrà disporre di un quantitativo d'acqua tale da permettere il costante disinfettamento giornaliero, con conseguente garanzia, anche nelle zone più ragguardevoli, di acqua buona bevibile senza acqua nel periodo dei massimi calori.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 25. — Apertura ferma e brillante specialmente per i Bancari al seguito della Banca Italia che raggiunge il massimo di 2366. Però lo slancio non dura e su realizzi dovuti specialmente a ribassi pensa si ripiega sensibilmente su tutta la quotazione chiudendo ai minimi. La maggiore contrazione la Banca, Comit e Fiat, deboli anche i Titoli di Stato nonostante il notevole ribasso del Credit.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossima:

Rendita 3,50 % (cont. 84,65-84,50; 84,65; media 84,691; 84,75 n.; Consolidato 5 % (cont. 80,50); 81,05-81,35; 81,30; Banca Italia 2360-2384, 2355; Banca Comm. 1360-1350, 1350; Credito Ital. 842; Banco Roma 105 n.; Banca Naz. Cred. 560 n.; Consorzio M. P. 490; Mediterranee 280 n.; Meridionali 677 n.; Rubattino 550; Cosulich 224 n.; Nav. A. I. 250 n.; Libera Triestina 490 n.; Ital. Gas 315-310, 311,50; Stige 225-221, 225; Elettricità A. I. 281; 80, 100-185, 185; Terni 160-150, 150; Nebbiolo 450 n.; Bastogi 39,50 n.; Tedeschi 187 n.; Fiat 504,50-490, 492; Amiata 359; Montecatini 230-227, 226,75 n.; Bonifiche 109-105, 107; Vizcosa 337-326, 330; Chatillon 158-149, 150; Schiaparelli 96,50-96, 96,50; Pirelli 710, 710 n.; Rinascente 140 n.; Worms 144 n.; Riunione Adriatica di Sicurtà 1220 n.; Libera Triestina 490 n.; Meridionali 677 n.; Mediterranee 282; Rubattino 557; Libera Triestina 412; Cosulich 222; Lloyd Sabaudo 280; Alta Italia 254; Britania 736; Raffineria Lig. Comb. 220; Industrie Zuccheri 540; Elettrica Ital. 185; Arsenio 163; Riva 2150; Elba 24,50; Voltri 262; Monticatini 227; Amiata 360; Molini A. I. 855; Semoleria 770; Silos 768; Fiat 498; Italia 95; Ilva 23; Terni 465; Negri 998; Safi 238; Stip 163,50; Zuccifici Elettr. 101; Snia 227; Colon. Meridionali 44. — Cambi: Francia 27,07,99; Londra 111,30; Belgrado 440,87,50; New York 22,05,50; Spagna 358,45; Belgio 319.

Roma, 25. — Rendita 3,50 % cont. 84,90; fine mese 84,45; Consolidato 5 % cont. 80,30; fine mese 81,10; Obbligazioni Venezie 81,80; Banca Italia 2360; Credito Italiano 839; Commerciale 1013; Credito Italiano 836; Banco Roma 107; Banca Naz. Credito 550; Consorzio M. P. 500; Meridionali 673; Rubattino 550; Cosulich 222; Libera Triestina 458; Colonie Meridionali 43,75; S.N.I.A. 229; Chatillon 152; Terni 453; Elba 24,50; Metallurgica Italiana 337; Ilva 238; Fiat 498; Ansaldo 228; Mediterranei 280,50; Elettrochimica 261; Lega 748; Ramazzotti 117; Elettrochimica Pertusiana 188; Bonifiche Ferraresi 350; Fondi Rustici 910,50; Immobiliare 748; Risanamento 957; Immobiliare Fondiaria 100; Risanamento 96; Condotte 210; Acquedotto Pugliese 472; Cementi Spalato 208; Fonderia Vita 288. — Cambi: Francia 27,07,50; Londra 111,45; New York 22,06,25.

Trieste, 25. — Rendita 3,50 % 84,30; Consolidato 5 % 81,85; Obbligazioni Venezie 81,90; Banca Italia 2350; Commerciale 11. 1250; Credito Italiano 836; Banco Roma 106; Banca Nazionale Credito 550; Banca Commerciale Triestina 618; Meridionali 680; Adria 910; Cosulich 224; Libera Triestina 458; Lloyd 240; Fremuda 400; Gerolimich 780; Martinolich 180; Tripcovich 220; Anglona Infortuni 2500; Assicurazioni Generali 4760; Riunione Adriatica 3180; Assicuratrici Italiane emiss. 1925 1095; Forze Idrauliche 210; Cantiere Navale Triestino 100; Cementi Spalato 310; Cementi Isonzo 100; Stabilimento Tecnico Triestino 320. — Cambi: Francia 27,07,50; Londra 111,45; New York 22,06,25; Svizzera 425; Spagna 370; Amsterdam 9,13; Berlino 5,40; Bucarest 13,50; Praga 67,75; Vienna 7,30; Budapest 40; Belgio 295; Budapest 1,80; Norvegia 5,70; Albania 4,25.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto 1900, 64,75; 3,50 % netto 1906, 64; 3 % lordo 39,25; 3 % netto 34,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,20. — Cambi: Francia 26,97; Svizzera 441,07; Londra 111,34,11; Olanda 9,19,50; Spagna 364,25; Belgio 318,5; Berlino 5,44; Vienna 3,23; Praga 66; Romania 14; Argentina oro 21,80; carta 9,80; New York 22,34,5; Canadà 20,49,5; Belgrado 40,30; Budapest 4; Albania 442,75; Norvegia 5,90; Russia 168,80; Oro 442,73.

Borse estere

Parigi, 25. — Tiroli: Rendita francese 3 % 54,80; Redimibile francese 3 % 82,75; 3,50 % 82,50; 5 % 85,10; 4 % 1917 74,50; 4 % 1918 69,30; Prestito francese 5 % 1920 86,40; 6 % 73,90; Rendita italiana 3,50% 73,50; Banca di Francia 13,200; Banca Comm. Ital. 1035; Cred. Ital. 841; Banco Roma 106; Banca Nas. Cred 560; Credito Marit. 519; Consorzio M. P. 500; Beni Stabili 906; Aeries 8,75; Meridionali 673; Mediterranee 282; Rubattino 557; Libera Triest. 412; Cosulich 222; Lloyd Sabaudo 280; Alta Italia 254; Britania 736; Raffineria Lig. Comb. 220; Industrie Zuccheri 540; Elettrica Ital. 185; Arsenio 163; Riva 2150; Elba 24,50; Voltri 262; Monticatini 227; Amiata 360; Molini A. I. 855; Semoleria 770; Silos 768; Fiat 498; Italia 95; Ilva 23; Terni 465; Negri 998; Safi 238; Stip 163,50; Zuccifici Elettr. 101; Snia 227; Colon. Meridionali 44. — Cambi: Francia 26,97,99; Londra 111,30; Belgrado 440,87,50; New York 22,05,50; Spagna 358,45; Belgio 319.

Roma, 25. — Rendita 3,50 % cont. 84,90; fine mese 84,45; Consolidato 5 % cont. 80,30; fine mese 81,10; Obbligazioni Venezie 81,80; Banca Italia 2360; Credito Italiano 839; Commerciale 1013; Credito Italiano 836; Banco Roma 107; Banca Naz. Credito 550; Consorzio M. P. 500; Meridionali 673; Rubattino 550; Cosulich 222; Libera Triestina 458; Colonie Meridionali 43,75; S.N.I.A. 229; Chatillon 152; Terni 453; Elba 24,50; Metallurgica Italiana 337; Ilva 238; Fiat 498; Ansaldo 228; Mediterranei 280,50; Elettrochimica 261; Lega 748; Ramazzotti 117; Elettrochimica Pertusiana 188; Bonifiche Ferraresi 350; Fondi Rustici 910,50; Immobiliare 748; Risanamento 96; Condotte 210; Acquedotto Pugliese 472; Cementi Spalato 208; Fonderia Vita 288. — Cambi: Francia 27,07,50; Londra 111,45; New York 22,06,25; Svizzera 425; Spagna 370; Amsterdam 9,13; Berlino 5,40; Bucarest 13,50; Praga 67,75; Vienna 7,30; Budapest 40; Belgio 295; Budapest 1,80; Norvegia 5,70; Albania 4,25.

Milano, 25. — Mercato riflessivo con tendenza a realizzi e scarsità di affari. Assorbimento un po' laborioso della offerta. Fattosi qualche premio per marzo: Fiat 505-99; Bonifiche 422-19; Banca Nazionale di Cred. 2247; Fiat aprile: Fiat 500-30; Comit 1220-20; Siemprati 970-30. Poche variazioni nelle Rendite di Stato in perdita di pochi centesimi. In ripresa la Banca Italiana per tutti i mercati esteri. Rendita 3,50 % fine mese 84,70; Consolidato 5 % fine mese 81,00; Banca Italia 2375; Banca Comm. 1350; Cred. Ital. 842; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 551; Cred. Marittimo 552; Consorzio M. P. 495; Mediterranee 284; Meridionali 670; Rubattino 560; Libera Triest. 414; Cosulich 224; Costruzioni Venete 150; Ansaldo 168; Ilva 210; Metallurgica Elba; Montecatini 227; Breda 177; Fiat 495; Isotta 100; Off. Meccaniche 100; Reggiane 43; Distillerie Ital. 191; Industrie Zuccheri 540; Raffinerie Lig. Lomb. 428, Eridania 730; Gulinelli 154; Riserie Ital. 132; Fondi Rustici 905; Beni Stabili Roma 854; Grandi Alberghi 122; Esportaz. I. A. 440; Pirelli 690; Cementi Spalato 208; Colon. Cantoni 3800; Turati 751; Vetrerie 901; Candiani Sola 878; Tessuti Stampati 388; Manifatture Targetti 310; Rossi 2520; Cantoni 151; Linificio e Canapificio Naz. 523; Colon. Meridionali 32,50; Rosari Varzi 810; Tosi 317; Snia 230; Bernasconi 149; Adriatica Elettr. 207; Elettr. Ercolana 218; Negri 215; Edison 810, Lig. Tosc. Elettr. 238; Vizzola 960; Marconi 62; Terni 464. — Cambi: Francia 26,97,50; Svizzera 440,75; Londra 111,35; New York 22,05,50; Berlino 5,43,50; Vienna 3,23; Bucarest 14; Belgio 318; Spagna 362; Praga 66; Budapest 4; Albania 443,75.

Genova, 25. — Dopo un accordo fermo, il mercato ripiega sensibilmente per chiudere ai minimi, in reazione generale. Titoli di Stato scordati fermi chiudono rispettivamente a 84,60; 81,90. Banca Italia spiccata a 2385, ripiega a 2365; Comit e Credito più ricercati. Immobiliari offerti; Elettrici deboli. Leggermente deboli i Cantieri.

Rendita 3,50 % (cont. 84,65-84,50; 84,65; media 84,691; 84,75 n.; Consolidato 5 % (cont. 80,50); 81,05-81,35; 81,30; Banca Italia 2360-2384, 2355; Banca Comm. 1360-1350, 1350; Credito Ital. 842; Banco Roma 105 n.; Banca Naz. Cred. 560 n.; Consorzio M. P. 490; Mediterranee 280 n.; Meridionali 677 n.; Rubattino 557; Cosulich 224 n.; Nav. A. I. 250 n.; Libera Triestina 490 n.; Ital. Gas 315-310, 311,50; Stige 225-221, 225; Elettricità A. I. 281; 80, 100-185, 185; Terni 160-150, 150; Nebbiolo 450 n.; Bastogi 39,50 n.; Tedeschi 187 n.; Fiat 504,50-490, 492; Amiata 359; Montecatini 230-227, 226,75 n.; Bonifiche 109-105, 107; Vizcosa 337-326, 330; Chatillon 158-149, 150; Schiaparelli 96,50-96, 96,50; Pirelli 710, 710 n.; Rinascente 140 n.; Worms 144 n.; Riunione Adriatica di Sicurtà 1220 n.; Libera Triestina 490 n.; Meridionali 677 n.; Mediterranee 282; Rubattino 557; Libera Triest. 412; Cosulich 222; Lloyd Sabaudo 280; Alta Italia 254; Britania 736; Raffineria Lig. Comb. 220; Industrie Zuccheri 540; Elettrica Ital. 185; Arsenio 163; Riva 2150; Elba 24,50; Voltri 262; Monticatini 227; Amiata 360; Molini A. I. 855; Semoleria 770; Silos 768; Fiat 498; Italia 95; Ilva 23; Terni 465; Negri 998; Safi 238; Stip 163,50; Zuccifici Elettr. 101; Snia 227; Colon. Meridionali 44. — Cambi: Francia 26,97,99; Londra 111,30; Belgrado 440,87,50; New York 22,05,50; Spagna 358,45; Belgio 319.

Genova, 25. — Rendita 3,50 % cont. 84,90; fine mese 84,45; Consolidato 5 % cont. 80,30; fine mese 81,10; Obbligazioni Venezie 81,80; Banca Italia 2360; Credito Italiano 839; Commerciale 1013; Credito Italiano 836; Banco Roma 107; Banca Naz. Credito 550; Consorzio M. P. 500; Meridionali 673; Rubattino 550; Cosulich 222; Libera Triestina 458; Colonie Meridionali 43,75; S.N.I.A. 229; Chatillon 152; Terni 453; Elba 24,50; Metallurgica Italiana 337; Ilva 238; Fiat 498; Ansaldo 228; Mediterranei 280,50; Elettrochimica 261; Lega 748; Ramazzotti 117; Elettrochimica Pertusiana 188; Bonifiche Ferraresi 350; Fondi Rustici 910,50; Immobiliare 748; Risanamento 96; Condotte 210; Acquedotto Pugliese 472; Cementi Spalato 208; Fonderia Vita 288. — Cambi: Francia 27,07,50; Londra 111,45; New York 22,06,25; Svizzera 425; Spagna 370; Amsterdam 9,13; Berlino 5,40; Bucarest 13,50; Praga 67,75; Vienna 7,30; Budapest 40; Belgio 295; Budapest 1,80; Norvegia 5,70; Albania 4,25.

Milano, 25. — Mercato riflessivo con tendenza a realizzi e scarsità di affari. Assorbimento un po' laborioso della offerta. Fattosi qualche premio per marzo: Fiat 505-99; Bonifiche 422-19; Banca Nazionale di Cred. 2247; Fiat aprile: Fiat 500-30; Comit 1220-20; Siemprati 970-30. Poche variazioni nelle Rendite di Stato in perdita di pochi centesimi. In ripresa la Banca Italiana per tutti i mercati esteri. Rendita 3,50 % fine mese 84,70; Consolidato 5 % fine mese 81,00; Banca Italia 2375; Banca Comm. 1350; Cred. Ital. 842; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 551; Cred. Marittimo 552; Consorzio M. P. 495; Mediterranee 284; Meridionali 670; Rubattino 560; Libera Triest. 414; Cosulich 224; Costruzioni Venete 150; Ansaldo 168; Ilva 210; Metallurgica Elba; Montecatini 227; Breda 177; Fiat 495; Isotta 100; Off. Meccaniche 100; Reggiane 43; Distillerie Ital. 191; Industrie Zuccheri 540; Raffinerie Lig. Lomb. 428, Eridania 730; Gulinelli 154; Riserie Ital. 132; Fondi Rustici 905; Beni Stabili Roma 854; Grandi Alberghi 122; Esportaz. I. A. 440; Pirelli 690; Cementi Spalato 208; Colon. Cantoni 3800; Turati 751; Vetrerie 901; Candiani Sola 878; Tessuti Stampati 388; Manifatture Targetti

Prose di giovani

Le esperienze letterarie di Raffaello Franchi furono sempre guardinghe e pacate: d'uomo nient'affatto rassegnato agl'insegnamenti concreti dei tempi, in cui invece la sua arte trova respiro e luce, nè a quelli più volubili e avventati delle cosidette riviste di combattimento. Fiorentino puro sangue, egli visse ai margini della *Voce*, in attitudine dialettica, cioè adarendovi per amor di polemica e d'avventura. Con la *Ronda* di Cardarelli e con la *Raccolta* di Raimondi sembrò trovare una sicura pace stilistica, senza decisi compromessi, ma con quel tanto di compassato gusto linguaiolo, ch'era sufficiente per un neoclassicismo un po' divagante e musicale. Ma, più che con Leopardi, andò egli d'accordo con Bacchelli; e studiò i misteri d'una prosa ampia e cardinalizia, ove il lettore s'adagia come in un'amaca. Ma, di codeste esperienze gli è rimasto soltanto il gusto della parola definitiva, della pagina chiara e sobriamente ornata, della lingua che abbia il sapore d'una buona cena terrestre; spiritualmente egli s'è lasciato sedurre da scrittori e giochi francesi, da cui ha tratto e composto in sè stesso un'attitudine, tutta palpitante e sensibile, di sentire l'arte essenzialmente come fatto intellettuale e filosofico. Da qui, un modo tutto suo di cristallizzare in allusioni e sottintesi un'arte pensosa, ove anche la sensualità, e la gioia d'esse, diventa sofferente analisi.

Codesta natura dei Franchi era evidente anche quando aderiva ad idee, le quali, non reggendo nella sua intimità, le portavano verso scopi polemici e in parte pratici. Cioè, del movimento della *Ronda*, egli non poteva ammettere che certi spunti lirici, senza che essi venissero a dichiarare una nuova psicologia. La quale, nei Franchi, assai essere crudelmente cerebrale, era però fonte di mille evasioni verso squisitezze ideologiche e verso commozioni di natura riflessa. Cioè, in lui, il classicismo era un protesto di pulizia stilistica, invece che uno stato d'animo.

Messosi così in posizione di polemizzare anche con sè stesso, quanto potrebbe essere attorno a lui puro e semplice oggetto d'arte, diventa, nella luce introspettiva dello scrittore, un pretesto a personali divagazioni, un godimento egocentrico, un discreto modo d'eludere ciò che d'umano e di quotidiano può esistere sulla faccia del mondo. L'artista allora, prigioniero di sè stesso, dà alla cosa più banale il tono della discussione, senza sapere nè potere trasformare questa discussione in passione e in poesia.

Eppure, tutto ciò fa del Franchi uno scrittore interessante anche se non persuasivo. Un suo racconto, bisbetico e sessantesco: *Pocaterra*, richiamò tempo fa l'attenzione della critica; e il suo stile malizioso si riconobbe sempre più spiegato e naturale nella *Maschera;* l'uno e l'altro romanzi per iniziati. Ora, da un anno, accanto a Alberto Carocci, egli è il centro di vita d'una piccola quanto pensata rivista: *Solaria*, ch'esce a Firenze, e che aduna una diecina di giovani galantuomini, in un tentativo di neoclassicismo più pensoso e meno ricco di barocchi paludamenti. Ivi, le native esperienze della *Ronda* appaiono filtrate attraverso Gide, Proust e Valéry; e la scaltrezza, comunque sia, prende il posto d'ogni più pacata e indigena intimità. In quest'aria di raffinatezza intellettuale, nasce questo nuovo romanzo dei Franchi: *L'amico dei poeti* (1), ove gli oggetti non sono che configurazioni musicali o plastiche d'immagini contagiose; e la vita si contempla sempre come riflessa in una specie di specchio sobbisso e approssimativo. Romanzo per modo di dire, inquantochè tutto si svolge in un alone di discreto e allusivo commento, senza che un atto, o un'azione, o una parola nasca da necessità intrinseca, al di fuori della pigra volontà dello scrittore. Perciò, chi ricerca nel romanzo l'intreccio all'antica, realistico e dialogato, non ci segua, almeno per ora, lungo il nostro cammino.

***

Abbiamo già accennato alle qualità e alla natura dell'arte dei Franchi, al suo modo di vivere autobiograficamente anche il romanzo, e di vedere sè stesso negli esseri e nelle cose. Infatti, è il libro presso a poco come un viaggio alla scoperta di sè stesso, alla Gide. Da ciò, un senso continuo di vigilanza, e più spesso il desiderio di spiegare ogni cosa, trovandone la ragione logica sotto ogni apparenza contrastante. E' vedesta quindi un'arte da moralista, quell'arte che fonde all'osservazione la riflessione, o, meglio ancora, che condensa l'analisi intellettuale in riflessioni, le quali non vogliono rispettare il mistero dei personaggi romanzeschi, nè quella specie d'incoscienza in cui essi vivono. Così, in quest'arte meditata e riflessiva, la fertilità delle notazioni è spontanea: « Il suo viso faceva pensare alla dolcezza che da giovane doveva essere naturale esprimendosi in una forma certamente bella e che ora pareva appassita anch'essa, insieme al viso, senza se la dolcezza potesse avere una forma esclusiva piuttostochè essere l'espressione di un sentimento ». Oppure: « Io non sono un uomo che abbia molte cose da dire, e se anche mi accade di parlare a lungo, le parole assumono, nel momento stesso in cui m'escono dalla bocca, il loro materiale valore, e per quanto raddoppi o triplichi la mia facondia, le loro sillabe, e la loro musicalità, e la loro bellezza, non si fondono in nessuna realtà nuova e strana, non diventano più quel qualche cosa che sfugge a sè stesso e alla vita ed è respiro d'amore, quantità musicale d'amore ». Talvolta, simile gioco allusivo si concreta, e ne nasce o l'immagine o una persuasione più facile e immediata. « Gli stava accanto il Pasticci, sopra il cui viso sanoi biondo e grasso la nervosità prendeva l'aspetto d'una tristezza diffusa ». Oppure: « Ho portato il mio viso e i miei capelli nel mondo come una forma viva delle mie più grandi aspirazioni ». A questo punto, è evidente come, sotto codeste sensazioni di piacere intellettuale, si nasconda certo psicologismo del D'Annunzio superuomo (*Trionfo della morte*); e come il Franchi sdruccioli, senza volere, nella letteratura. Gli è che, mettendo a base dell'opera d'arte i preconcetti dell'autobiografia, difficilmente s'arriva all'atto vitale, alla creazione d'un tipo, alla invenzione d'una esistenza indipendente, in special modo poi allorchè trattasi di romanzi o di racconti. Perciò, crediamo giusto concludere il nostro discorso più che con parole nostre, con quelle d'un critico francese, il Thibaudet: « écrire une autobiographie, c'est se limiter à son unité artificielle; faire une oeuvre d'art, créer les personnages d'un roman, c'est se sentir dans la multiplicité profonde ».

***

Anche Bruno Barilli nacque attraverso la *Ronda*, ma visse e passò in essa come una meteora senza costellazioni. Si sprovveduto, quanto mai, di ogni preparazione culturale, si gettò a capofitto nella vita letteraria, e ne fu subito travolto. Ma, in lui, la vita non era che un pretesto per la fantasia, e la fantasia per la musica. Così, nella sua prima opera, *Il mio amico*, la vita è un'orgia di colori e di suoni, un'ebbrezza di sensazioni, un'esaltazione di ritmi, che non ha nulla a che fare con la realtà. Ma, in questo libro, Barilli è ancora un artista, e non un musicista. Ha ancora un senso della misura, e non ha ancora perduto il gusto della parola, che è sempre precisa, anche quando è più ricca di suggestioni musicali. Ma, in seguito, Barilli ha perduto ogni senso della misura, ogni gusto della parola, ogni preoccupazione artistica, per diventare un musicista, che si serve della parola come di un mezzo per esprimere la musica. Così, in *Il sacro bestiario*, in *Il maestro di Cappella*, in *Il conte Maldoror*, in *Il cuore in Borsa*, in *Il vecchio sentimentale*, in *Il cuore in Borsa*, in *Il vecchio sentimentale*, in *Il cuore in Borsa*, in *Il vecchio sentimentale

Il processo per l'assassinio della « Rinin »

La serrata lotta delle parti nelle ultime arringhe

Stasera la sentenza

Siamo alle ultime battute del processo. Il pubblico si affollerebbe anche più numeroso nell'aula per assistere all'epilogo di questo clamoroso e inquieto episodio di delinquenza; ma la consegna è più che severa all'ingresso delle Assise e la gente si accontenta di fare capannello alle porte. Appena aperta l'udienza pomeridiana, verso le 15, si alza a parlare l'avv. Gino Oberi, il giovane difensore del Franco Cattaneo. L'avv. Oberi è appena uscito da una breve influenza e il suo aspetto dice che egli ha avuto molta buona volontà per affrontare la fatica dell'arringa.

La difesa del Cattaneo

Il difensore del Cattaneo incomincia con un ringraziamento al Presidente e al Procuratore Generale per le parole d'augurio rivoltegli durante la sua assenza, ed entra senz'altro in argomento affermando che la posta della lotta che egli, insieme ai valenti colleghi, deve sostenere è terribile, poichè è in giuoco la vita di un uomo. Gli si vorrebbe dare la morte civile — egli dice — mentre l'imputato è innocente. E per riuscire a dimostrare logicamente l'innocenza del Cattaneo, l'oratore ricorda le deposizioni dei testimoni, dalle quali è emersa anche la miseria nella quale si trovò l'imputato in quel mese di settembre, quando egli frequentava le agenzie di pegno per avere prestiti di 10 lire. L'episodio dell'abito spigato non è quindi una cosa seria: il Cattaneo non aveva la possibilità di fare un regalo di 200 o 300 lire. L'oratore mette in risalto le contraddizioni che sono affiorate nella versione del delitto consumato dal Cattaneo all'albergo Gran Cairo. I periti prima dissero che dal momento del delitto a quello del ritrovamento del corpo della Rinin erano passate da 24 a 30 ore. In un secondo tempo dissero che le ore potevano essere 60; il Biesta con le sue accuse in istruttoria è stato un arcobaleno di contraddizioni, all'udienza si è mostrato bizzarro, ogni giorno ha dato una versione nuova e, come circostanza di contorno, egli ha due sorelle al manicomio. Questo non vuol dire che anch'egli debba essere pazzo, ma certo non depone in favore della sua completa normalità: non si deve dare gran peso alle sue accuse.

« In sostanza — esclama l'avv. Oberi — chi vi dice, quale elemento vi garantisce che il delitto sia stato compiuto dal Cattaneo? In quei giorni fu trovato un lenzuolo insanguinato presso Rho e si potrebbe anche accogliere l'ipotesi che il delitto sia stato compiuto lontano di qui, che la povera Barbero sia stata tratta in agguato da qualche corteggiatore del suo basso mondo, il quale ne abbia fatto strazio e ne abbia disperso qui i miseri resti. Non abbiamo visto delinearsi durante la causa un movente preciso su cui impostare il dibattito delle responsabilità. L'ipotesi che la Rinin non serviva più all'imputato per il commercio della cocaina, che questi voleva disfarsene perchè il triste passato della donna era venuto a conoscenza della propria famiglia, che egli, infine, temeva la vendetta di lei per quanto riguarda il delitto Fleischmann, ipotesi sostenute dall'accusa non reggono: le prime due sono sproporzionate al delitto e per la terza non è emerso alcun elemento preciso ad incolpare il Cattaneo di avere ucciso il tedesco.

Per quanto riguarda l'ambiente non bisogna dimenticare — prosegue il difensore — che l'imputato prima di essere un spacciatore di cocaina è una vittima egli stesso della terribile droga e prima di sposare la Rinin era un galantuomo, appartenente a famiglia distinta, educato con ogni cura: egli fece la guerra e poi lavorò onestamente dimostrando che non aveva nessuna capacità a delinquere. Quando la donna fu uccisa egli la ricercò anche in Questura poi andò a vederne i miseri resti alla sala mortuaria. Se fosse stato autore del delitto si sarebbe comportato diversamente. E il Bertini che pure voleva morire, al momento in cui certo si vedeva dinanzi il mistero dell'al di là, non ha accusato il Cattaneo nel suo memoriale. Se questo imputato fosse stato colpevole, il Bertini lo avrebbe proclamato. Accingendosi a giudicare non bisogna tralasciare la linea di condotta e di difesa del Cattaneo, che fin dall'arresto ha protestato la propria innocenza e non è mai caduto in contraddizione.

L'avv. Oberi ha finito. Tralascia il merito della causa e invita i giurati a pensare al bambino del Cattaneo, il bambino che l'imputato ha allevato con cure sovra ogni dire amorose, scrupolosamente estraneo al suo triste ambiente di vizio e di prostituzione. L'imputato, Cattaneo, alla commossa perorazione del suo difensore, piange e si copre il volto col fazzoletto. Il giovane avvocato è vivamente complimentato.

Dopo dieci minuti di sospensione ha la parola l'avvocato Baravalle di Parte Civile. La sua arringa incomincia subito serrata e stringente.

La tre tesi della Parte Civile

Dopo avere rilevato che l'ampia trattazione della causa già fatta dai precedenti oratori impone di sintetizzare e di dare rilievo soltanto agli elementi di giudizio più importanti, l'avv. Baravalle, con la squisitezza propria del suo linguaggio, dice che l'opera sua sarà rivolta esclusivamente alla riaffermazione e dimostrazione delle seguenti tesi: l'uccisione è avvenuta al « Gran Cairo », la notte dal 30 settembre al 1.o ottobre 1925; esse è stata eseguita dal Cattaneo, con la complicità dei Bertini; se per puro scrupolo non si potesse far carico al complice Bertini dell'aggravante della premeditazione, questa dovrà tuttavia essere attribuita a carico del Cattaneo, che al delitto si era da tempo determinato.

Quanto alla prima tesi l'avv. Baravalle rileva la particolare importanza del teste Biesta, e dichiara naturale lo sforzo concentrato dei difensori per eliminare o annullare la credibilità di esso. Ma si tratta di sforzo vano e superfluo: vano perchè Biesta, se ha la sventura di avere due sorelle demenți, non è egli stesso demente, ne comunque anormale; superfluo perchè se anche il Biesta non fosse un normale, egli dovrebbe essere ugualmente creduto, poichè le più gravi circostanze accusatrici contenute nelle sue deposizioni hanno avuto la riprova della loro esistenza reale ed il loro completamento in altre risultanze del processo, comprese le stesse dichiarazioni degli imputati.

E valga dapprima la circostanza delle sedine appese alla porta della camera N. 8, contro i vetri smerigliati. Non l'affermo soltanto il Biesta, ma lo dichiarò lo stesso Cattaneo. Pertanto essa è oggettivamente vera, e la discussione è limitata alla interpretazione che si deve dare alla circostanza stessa.

La cocaina, il trapuntino, il sangue

Orbene la spiegazione data dal Cattaneo è semplicemente ridicola. Tentava di non porta a vetri completamente smerigliati, situata all'estremità di una delle pareti della camera. Nessuna possibilità di vedere da fuori nell'interno, e ad ogni modo possibilità di osservazione limitata ad un angolo assai ristretto. Nessuna necessità adunque di precauzioni speciali, alle 10 di sera, per la pretesa confezione di poche cartine di cocaina, nell'interno della camera chiusa verosimilmente anche a chiave. Necessità invece di sopprimere attraverso i vetri il chiarore delle lampadine accese nel cuore della notte, durante la non breve operazione del sezionamento del cadavere e del confezionamento dei pacchi, a fine di evitare che il fatto insolito o quanto meno non comune della camera a lungo illuminata in quelle ore, potesse richiamare l'attenzione degli ospiti o di altre persone dell'albergo. E l'oratore soggiunge:

« Così è della circostanza del trapuntino. Il Biesta disse che a richiesta del Cattaneo portò in quella notte nella camera n. 8 un trapuntino. Cattaneo in un suo interrogatorio convalidò la verità di questo fatto, e comprendendo la necessità di spiegarlo disse che il trapuntino servì per coprire il Bertini disteso sull'ottomana. Ma come conciliare questa spiegazione con l'avvenuta scomparsa del trapuntino stesso? Il trapuntino servì invece per l'operazione di sezionamento del cadavere: e poichè esso aveva raccolto il sangue colato, fu fatto scomparire. Il sangue non doveva essere molto, trattandosi di sezionamento di cadavere avvenuto a poca distanza dalla morte, quando cioè il sangue aveva avuto il tempo sufficiente alla coagulazione ma non ancora quello occorrente al ritorno liquido, per effetto della incipiente putrefazione. Motivo per cui appare superflua ogni ricerca di vaste zone sanguigne sul pavimento o sui mobili o cioaro le pareti della camera, mentre il trapuntino sparito fu più che sufficiente alle strette necessità di allora. Altrettanto dicasi della circostanza riguardante le pedone a piedi scalzi. Cattaneo cercò di spiegare tale circostanza col fatto che la « Rosa » si era alzata di letto per fare le sardine di cocaina e che pertanto essa era rimasta scalza. Il tentativo di una spiegazione conferma intanto l'intrinseca verità della circostanza stessa, la quale pure trova la più logica spiegazione nella necessità di evitare in quella notte qualsiasi rumore che potesse destare sospetto, compreso quello del camminare a piedi calzati.

« Biesta ha detto il vero »

« Ma ci è un'altra circostanza — prosegue l'avv. Baravalle — che provata nelle sue verità oggettive da elementi di causa, esclude le deposizioni del Biesta, conferma ad un tempo stesso la tesi dell'uccisione avvenuta al Gran Cairo e l'attendibilità delle deposizioni del Biesta: ed è quella dello sgombro del cortile operato in quella notte dal Biesta e dall'apertura del portone dell'albergo. La gravità di tale circostanza ha determinato il tentativo fatto dagli interessati di spostare il tempo del delitto, cercando di farlo cadere in una notte diversa; ma se da una parte i testimoni hanno ben fissato che il fatto è stato compiuto proprio in quella notte, d'altra parte il tentativo suddetto aumenta il valore ed il significato d'accusa del fatto stesso. Poichè esso non trova alcuna spiegazione che nella necessità di assicurare che da quel luogo il trasporto dei pacchi avvenisse senza complicazione di possibili indugi e di non desiderate inframmenze. Ne deriva che quanto si è di materiale nelle deposizioni del Biesta ha avuto la sua riprova e conferma in altre risultanze di causa, e il Biesta, qualunque sia la sua personalità, ha detto sostanzialmente il vero. Se una certa reticenza è ancora rilevabile negli stessi suoi ultimi interrogatori, frutto di una reticenza naturale e spiegabile; perchè egli ha un'assai più amenso di raccontare quanto personalmente, e direttamente fece in quella notte per l'imposizione meditata e voluta dagli altri, alla cui violenza invano egli avrebbe cercato di sottrarsi.

« E allora gli elementi d'accusa, anche se provenienti dal Biesta, si accumulano, si avvilupano, si completano in tutta la loro salienza. Cattaneo uccide dall'albergo coi Bertini subito dopo l'uccisione, portò seco la chiave della camera; il lenzuolo superiore fu alzato fino ai cuscini e nel mezzo del letto appariva rigonfio come di persona coperta; dietro all'ottomana fu veduto un mucchio di abiti, di stoffa e d'altro; la seggiola posta in vicinanza della camera fu trovata notevolmente diminuita; si andò col secchiello dell'acqua di rifiuto al gabinetto e qui si fece uso abbondante di altr'acqui; in uno dei pacchi, ma non in quello contenente il capo, fu ripiato perfino il pettine della povera donna per la necessità di far scomparire anche la minima traccia di lei; Cattaneo e Bertini, ritornati, rimasero poi chiusi in camera sino oltre mezzogiorno: nella notte successiva la camera non fu assegnata a nessuno ».

I due imputati ci sono legati

A questo punto il valoroso avvocato dell'accusa privata si domanda che cosa si vorrebbe pretendere di più per affermare che l'uccisione ed il sezionamento avvennero in quella notte nella camera n. 8 del « Gran Cairo ». Egli afferma subito che gli autori sono il Cattaneo ed il Bertini, che legandoli senzaltro ad quel luogo, hanno in tal modo legato se stessi anche a quegli avvenimenti. Cattaneo e Bertini sono stati insieme prima del delitto, insieme nella camera n. 8 durante il delitto, insieme dopo il delitto, fuori e dentro la camera; il Cattaneo trattenuto in arresto chiamerà subito a testimone della propria condotta il Bertini, dichiarando di non essersi mai staccato da lui a partire dal 30 settembre; e il Bertini, conoscendo l'arresto del Cattaneo si renderà irreperibile, andrà a piedi al suo paese e con un colpo di mille lentezze di sottrarsi alla giustizia degli uomini a cui era già assicurata la persona del colpevole principale. Così che allora oggi determina il Bertini a dividere interamente le sorti di Cattaneo se non il vincolo della complicità nell'uccisione, avvenuta per opera comune anche se con diverso grado di partecipazione e forse con diverso grado di colpevolezza?

Postosi questo interrogativo l'avv. Baravalle esclama, con meravigliosa foga oratoria, che diversamente avrebbe dovuto comportarsi il Bertini, subito dopo il delitto e nei seguenti giorni, se egli non fosse stato partecipe, sia pure secondario, al delitto. Ma l'oratore si riserva di trattare stamane del diverso grado di responsabilità dei due imputati e conchiude la sua forte arringa con tale promessa.

I numerosi colleghi gli si affollano intorno congratulandosi. Stamane, dopo l'avv. Baravalle, parleranno gli avvocati Boselli e Parbelli ed in serata avremo il verdetto e la sentenza.

L'imputato dell'uccisione del pastore assolto

Milano, 25, notte.

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise il processo contro l'ex-guardia campestre Ernesto Locati, imputato dell'uccisione del pastore Bonadei a Francocantenuro. Sono stati interrogati i due fratelli Angelo e Lorenzo Magri proprietari dell'osteria in cui il Locati avrebbe passata la notte in cui avvenne l'assassinio.

Nel pomeriggio hanno parlato il P. M., che pur riscontrando indizi che lasciano una vera ombra sul processo, non ha creduto in coscienza di poter fare un'affermazione di colpabilità a carico dell'Ernesto Locati imputato della uccisione del pastore Bonadei, e la difesa il cui compito è stato reso notevolmente abbreviato. Quindi la giuria ha emesso un verdetto negativo e il presidente ha pronunziato sentenza di assoluzione.

Un'assoluzione e una condanna

Novara, 25, notte.

Sono comparsi in Tribunale, sotto l'imputazione di appropriazione indebita certa Giuseppa Zocchi, di anni 26, ed il rag. Airoldi, entrambi di Galliate, il primo consigliere delegato e il secondo liquidatore della Manifattura di Sillavengo, nella liquidazione nella scorsa annata 1925. La manifattura doveva consegnare alla Casa Giuseppe Cenisgalli di Ancona, una partita di tessuti per valore di L. 15.729, pagate anticipatamente. Il Cenisgalli non riceveva la merce che era in deposito di spettanza della Zocchi predetta e che il rag. Airoldi non aveva affatto avuto la consegna. Dal dibattimento risultò l'innocenza del rag. Airoldi, che fu assolto per non aver partecipato al fatto, ma la Zocchi fu condannata ad 1 anno e 6 mesi di reclusione, pena condonata. Presidente cav. uff. Di Martino.

Automobilista assolto

Ferrara, 25, notte.

Il 23 ottobre scorso l'ing. Giovanni Bassano fu Eugenio di 37 anni, di Trino Vercellese, guidando la propria automobile nell'abitato di Tricerro, a precedendo ad una discreta velocità, investiva e travolgeva certo Battista Cavallone, il quale attraversava il corso Umberto presso il ponte, accidentato. Nonostante la manovra della macchina, il guidatore non ha potuto evitare l'investimento. L'investitore ha versato il dovuto indennizzo alla famiglia del morto, ed al processo risultò che l'ing. Bassano non aveva colpa alcuna. Il Presidente cav. uff. Martino Di Martino ha quindi assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Cinque condanne ad Alessandria

per furti di pasta

Alessandria, 25 notte.

Dal pastificio di Rocco Maccagatta in Ovada erano spariti in varie riprese nel febbraio 1926 pacchi di pasta alimentare per un importo di circa 24 mila lire. Quali autori del furto vennero identificati tali Giuseppe Pastorino e Leoncini Pietro, operai addetti allo stabilimento, Giovanni Prigione, conducente, Giovanni Pizzorno, contadino e Giovanni Giacobbe, commerciante. Costoro comparvero tutti quanti in Tribunale e furono condannati: Giuseppe Pastorino, Giovanni Giacobbe e Pietro Leoncini a mesi 5 e giorni 15 di reclusione e alla multa di L. 151; Giovanni Prigione e Giovanni Pizzorno a mesi due e giorni 15 di reclusione con condono.

Costituzione d'un delinquente immaginario

Ottantenne che teme assalirsi a Milano

Milano, 25, notte.

Al Commissariato di via Giusti si è presentato verso l'una di questa notte un individuo che con tutta calma ha dichiarato di volersi costituire perchè autore di un grave delitto. Alle richieste degli agenti ha spiegato che poco prima, dopo una violenta lite con un suo zio, domiciliato in uno stabile di corso Garibaldi, s'era scagliato contro di lui, colpendolo nel capo con un martello sino a ucciderlo.

Siffatte dichiarazioni, rese con la calma più assoluta hanno colpito gli agenti, anche perchè ad esse il narratore aveva aggiunti particolari tanto abbondanti, quanto raccapriccianti. Un sopraluogo è stato così subito compiuto; ma la sorpresa degli agenti è stata quella di trovare... l'ucciso in ottima salute ed ignaro di tutto. Al Commissariato è stato chiesto poco dopo al reo confesso il perchè della strana autodenuncia. Ma non si sono avute che risposte vaghe e sconclusionate. Si è peraltro evolta una scena drammatica quando è stato dichiarato al giovane, qualificatosi per Pietro Pelisi fu Gaetano, di 25 anni, abitante in un albergo di corso Garibaldi, che egli era libero e che perciò doveva tornarsene al proprio domicilio. Il Pelisi è stato preso da una violenta crisi epilettica ed è stato ridotto all'impotenza solo dopo lunghi sforzi degli agenti, alcuni dei quali hanno riportato anche contusioni. Il disgraziato giovane è stato più tardi trasportato dalla Croce Verde allo guardia medica di via Sarpi e di qui, poichè dava segni di alienazione mentale, all'Astanteria.

Alcuni inquilini della casa di via privata Carroccio 15 rincasando la scorsa notte avvertirono nel salire le scale un odore di gas che usciva dalla stanza abitata da una vecchia, tale Luigia Vaghi, di 77 anni. Impressionati, provarono a chiamare la vecchia senza ottenere risposta. Allora chiamarono il vigile notturno Cattaneo di servizio nella zona, il quale entrato nell'abitazione della Vaghi, trovava la donna semiasfissiata per le esalazioni del gas che scriva dalla conduttura del fornello aperta. Con la leggera del pompieri la vecchia fu accompagnata all'ospedale. Il suo stato è piuttosto grave e la donna tarda a riprendere la conoscenza, tanto che non si è ritenuti ancora a sapere se ella sia rimasta vittima di un accidente o abbia voluto uccidersi. Questa seconda supposizione sarebbe ritenuta dai conoscenti la più probabile, date le condizioni nelle quali la donna si trovava.

L'uccisione di Sagliano Micca

L'imputata prosciolta in istruttoria

Biella, 25, notte.

La veronese Egisantina Acquadro di Sagliano Micca era stata sedotta e resa madre da un giovanotto del luogo col quale amoreggiava da tempo, che si era poi rifiutato di mantenere le sue promesse di matrimonio. Del parto e della misteriosa scomparsa del neonato era pervenuta notizia ai carabinieri di Andorno, a mezzo di una lettera anonima. Quando la Acquadro si seppe ricercata ne ebbe la ragione sconvolta e tentò uno stolto suicidio precipitandosi a capofitto da un ponte sul torrente Cervo. Per un mese circa le indagini dell'autorità per rintracciare il cadavere della creaturina data alla luce dalla Acquadro riuscirono vane, perchè costei si era chiusa in un impenetrabile mutismo. Quando i miseri resti vennero trovati nel crepaccio di una mulattiera in prossimità della casa della ragazza erano già in avanzata decomposizione. Presenti il Giudice Istruttore e l'avv. Erpesio Gatti difensore dell'infanticida, i dottori Allu e Vella procedettero alla perizia. Dopo questo atto l'istruttoria procedette speditamente e si chiuse in questi giorni con sentenza della Sezione di Accusa che dichiarò non doversi procedere contro la Acquadro. Nel suo letto di dolore all'ospedale la sventurata ragazza ha ricevuto dall'avv. Gatti da cui fu difesa con singolare interessamento, la confortante notizia della sua assoluzione che le ha dato, come è facile pensare, immenso sollievo morale. Le sue condizioni però destano ancora qualche preoccupazione per sopravvenute complicazioni dipendenti dalla complessa frattura del femore subita nel tentativo di suicidio.

Si getta dalla finestra

ed è raccolta morente dalla madre

Roma, 25, sera.

Stamane, poco dopo le 9, da una finestra di una casa in piazza della Maddalena, 3, si è gettata una ragazza piombando sul selciato. In un attimo il luogo si riempiva di gente. L'infelice, sollevata e trasportata all'Ospedale di San Giacomo, è stata identificata per la signorina Agrippina Di Castro. Malgrado le cure dei medici ella è spirata subito dopo. Pare che la sua tragica fine si debba attribuire a dispiaceri amorosi. La signorina da qualche tempo era fidanzata con un suo cugino, studente in medicina, il cugino era a Roma a compiere gli studi, e aveva preso stanza in casa Di Castro. In questi giorni sembra che avesse ricevuto la fidanzata in modo tale da destare in lei serie apprensioni. I genitori poi non volevano questo matrimonio. Così i due si erano lasciati definitivamente. L'altro ieri, dopo aver bruciata la corrispondenza intercorsa tra di loro, lo studente aveva alla sbarcato la casa dello zio e non si era fatto da ieri l'altro più vedere. Stamattina, mentre la signora De Castro era uscita per acquistare del latte per un altro figlio malato, l'Agrippina alzatasi risolutamente dal letto e rivestitasi con un vestitino rosa, pose in atto il suo tristissimo divisamento. La povera madre, che si trovava a pochi passi dalla porta di casa, ha assistito alla tragedia ed è stata lì lì per dare la prima a sollevare la testa della disgraziatissima figlia.

I falsificatori di passaporti

Numerosi arresti a Roma

Roma, 25, notte.

In seguito alle indagini eseguite a Roma ed a Napoli è stata scoperta un'associazione di falsificatori di passaporti e si è proceduto al fermo di otto contadini che tentavano di emigrare clandestinamente. L'associazione aveva i suoi tentacoli sia a Roma che nelle provincie meridionali specialmente a Napoli, Salerno e Cosenza. La prima notizia delle operazioni compiute perviene al Questore di Roma ed a quello di Napoli e così si accerta che a Napoli erano convenuti numerosi contadini della provincia di Cosenza che tentavano di emigrare attraverso la Francia ed a questo scopo avrebbero dovuto munirsi fornirsi di passaporti falsi. L'arrivo di questi contadini fu segnalato alla polizia. Gli agenti li sorvegliarono sino a quando essi non partirono per Roma dove avrebbero dovuto venire in possesso dei passaporti e qui consegnare agli agenti dell'associazione 6000 lire ciascuno. Il viaggio dei contadini fu subito segnalato alla Questura di Roma, la quale adottò una rigorosa sorveglianza intorno ad un albergo posto nelle vicinanze della stazione di Termini, dove i contadini in attesa di giungere in possesso dei falsi documenti avevano preso alloggio. Contemporaneamente a Napoli si identificava uno dei capi dell'associazione, tale Giuseppe Cardano, che venne arrestato ieri sera. Quindi gli agenti della squadra mobile della capitale facendo verso le 21 una irruzione nell'albergo stesso riuscirono ad arrestare i complici di Cardano e cioè tali Guido Tafuri, Gennaro Pisticchi, Arturo Giapenni e Alfredo Caso, tutti napoletani. Nella camera occupata dal Caso una perquisizione condusse al sequestro di sei passaporti abilmente falsificati intestati ad alcuni contadini della provincia di Cosenza. Anche gli aspiranti emigranti sono finiti in numero di otto nelle mani della polizia che li ha rintracciati parte nell'albergo e parte in altri luoghi di Roma e saranno al più presto tradotti a Napoli insieme ai falsari. Le indagini non sono esaurite.

Banchiere arrestato e rilasciato

perchè ha il salvacondotto

Milano, 25, notte.

Stamane il maresciallo Nava ed i brigadieri Francavilla e Dettori della squadra mobile, si sono recati in viale Montenero, 75, dove presso la suocera abita il banchiere, cav. Antonio Dottore di Santino da Palermo, e gli hanno notificato un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore fin dal febbraio dello scorso anno, trasmesso in arresto. Il dottore, come si ricorderà, gestiva la banca Dottore e Castelli, con sede in piazza S. Carlo, che venne dichiarata fallita nel febbraio 1925. Il dissesto, a suo tempo, provocò molte sculpore perchè rimasero danneggiati molti piccoli risparmiatori che avevano investito nella banca tutta la loro fortuna. La istruttoria, diligentemente condotta dal magistrato penale, ha raccolto elementi di tale gravità da giustificare il mandato di arresto. Il Dottore deve rispondere di bancarotta fraudolenta e di truffe, essendo risultato che egli ha sottratto in danno della massa creditoria, attività fallimentari, tra cui due automobili e 800 mila lire in denaro liquido. Egli fin dall'epoca del fallimento era riuscito a mantenersi latitante, ma poi, dovendo fornire chiarimenti nell'interesse della massa creditoria e della sua personale posizione, chiese ed ottenne un salvacondotto. Costretto quando la polizia ebbe sentore della sua presenza in casa della suocera eseguì il mandato di cattura che era rimasto inevaso. Il Dottore fu condotto in Questura, ma dopo un sommario interrogatorio avendo egli mostrato il documento protettivo rilasciatogli dal magistrato, venne tosto rimesso in libertà, non essendo ancora spirati i termini concessi per la sua impunità.

Il fallimento d'un impresario

e l'arresto di un curatore a Milano

Milano, 25, notte.

L'ing. comm. Ernesto Raggio, abitante in piazza della Stazione Nord, 2, ed esercente dal 1902 un'impresa di costruzioni, ha pochi dì fa chiesto al Tribunale di essere costretto a cessare i pagamenti. Egli ha fatto perciò che il Tribunale volesse dichiarare il suo fallimento che è stato dichiarato con sentenza d'oggi. Il bilancio dell'azienda presenta a tutt'oggi un attivo di 4 milioni contro un passivo di 3.800.000.

Dagli agenti della polizia addetta al Tribunale è stato arrestato stamane nella sua abitazione di via Paniano n. 8, l'avvocato Arisaldo Caporali, molto noto nel Foro milanese. Il Caporali, nell'aprile dello scorso anno, era stato nominato curatore nel fallimento della S. A. Serica Lavanaria e, in tale sua qualità, era riuscito a raccogliere la somma di 130.000 lire che doveva da lui essere ripartita tra la massa dei creditori. In questi giorni — secondo l'accusa — sarebbe risultato che di tale somma l'avvocato ai sarebbe indebitamente trattenute 80.000 lire. Di qui la denuncia da parte del giudice delegato, ed il conseguente arresto.

La fuga di un pazzo pericoloso

Mercatieri, 25, notte.

Carlo Gallo di 28 anni, da Castiglione d'Asti, era guardia notturna presso la ditta Italo-Americana per il petrolio, aveva dato in questi ultimi giorni ripetuti segni di alienazione mentale con atti di feroce violenza particolarmente sulla propria consorte Elena Bianco, ieri, in seguito a richiesta dei congiunti ed a referto medico, l'Autorità comunale aveva ordinato il di lui ricovero d'urgenza nel Manicomio di Collegno. Ma quando 4 agenti si recarono al suo domicilio per effettuare il trasporto, constatarono la sua assenza. Il demente, dopo una furiosissima lite colla consorte, infrantà una bicicletta, si era dato precipitosamente alla fuga in direzione di Torino. Sono state subito fatte attive ricerche, anche per evitare possibili disgrazie, ma sino a questo momento non fu ancora possibile rintracciarlo.

I segretari politici della provincia di Cuneo

Cuneo, 25, sera.

Ecco il 2.o elenco dei segretari politici nominati per la Provincia di Cuneo:

Albareto Torre: Ernesto Borgna, commerciante — Barbaresco: Attilio Manzo — Benevello: Pietro Papallino — Bergamasle: Alessandro Francesco Chiesa — Bossolasco: Giuseppe Giordano — Castagnito: Rolandini dott. Melchiorre — Castellinaldo: Secondo Tuppino — Cerretto Langhe: Luigi Cavallo, agricoltore — Feisoglio: Ernenegildo Rebuffo — Grinzane: Montanaro dott. Mario, veterinario — La Morra: Moschiero cap. Pellegrino — Levice: Gallo dott. Achille — Manzo: Maestro Francesco Gioria, in sostituzione di Ghisallo Enrico, dimissionario — Monesiglio Albese: Candido Porta — Neive: Barberis cav. Arturo — Nicola Belbo: Felice Penna — Priocca: Carlo Bosco — Rodello: Valentino Dreoco — S. Benedetto Belbo: Roberto Montanaro — Santo: Robelli Roberto, capostazione — S. Stefano Roero: Pietro Sibona — Treiso Barbaresco: Cav. Giuseppe Gentini — Serralunga d'Alba: Domenico Largo — Sommariva Perno: Vittorio Montanaro — Vezza d'Alba: Prof. Silvio Perzuto — S. Bartolomeo Chiusa: Ing. G. B. Gerbono — Roaschia: Cap. Luigi Scrivano — Alsano: Geom. Ottavio Hocchia — Demonte: Giuseppe Agnesio — Vignolo: Battista Giraudo — Elva: Geom. Costanzo Deo — Stroppo: Cesare Raina — Frabosa Sottana: Andrea Dragone di Giorgio — Pianfei: Bartolomeo Musso di G. B. — Montaldo M.: Dott. Vittorio Musso — Piangarato: Cav. Giuseppe Giacone — Lisio: Silvio Paruzza fu Pietro — Malpotremo: Giuseppe Bruno fu Michele — Ponte di Nava: Fiorenzo Antonio — Saliceto: Domenico Bruno fu Bartolomeo — Scagnello: Notaio Giovanni Ravetta — Castellino Tanaro: Antonio Dolmosso — Ciglie: Adolfo Manildo — Sale Langhe: Luigi Grasso fu Gaetano — Prisro: Oreste Costamagna fu Giovanni — Montexemolo: Alfonso Giuliano — Rossino: Giovanni Regis — Castelnuovo Cava: Giuseppe Rebuffo fu Maurizio — Paroldo: Giacomo Giavelli, maestro — Gottasecca: G. B. Domenico Bericia — Barge: Cav. avv. Guido Marchisio — Valle Bronda: Giuseppe Morello — Casalgrasso: Pietro Porello fu Agostino — Faule: Geom. Francesco Busel — Martiniana Po: Cav. Bartolomeo Bocchetta — Moretta: Tommaso Abrate — Ostana: Dott. Pietro Serre — Pagana: Renzo Manavello — Racconigi: Vittorio Spada — Savigliano: Ten. col. cav. Francesco Russo.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: generali di brigata: Testa Fedele assegnato comando corpo armata Alessandria.

Corpo di S. M. — Colonnelli: Catarzi trasferito Corpo S. M. nominato sottocapo S. M. comando armata Napoli; Ten. col.: Battisti trasferito corpo S. M. continuando comando divisione militare Udine; Priora trasferito corpo S. M. continuando comando divisione militare Udine; Priora trasferito corpo S. M. comando corpo armata Napoli; Schweider ispettore comando divisione militare Torino.

Arma del R. CC. — Colonnelli: Squillaro nominato comandante legione allievi Torino; Cherubini id. legione Alessandria; Ten. col.: i seguenti nominati permessi colonnelli e nominati comandanti legione a Bando di cisamone italiana: Latini, legione Ancona, Laparia, id. Catanzaro, Roma collocato in aspettativa per riduzione quadri; Marconi destinato disposizione legione Roma (tribunale speciale); Alenzo trasferito raggruppamento battaglioni e squadroni; Fiotto id. divisione Bari; Morelli id. id. Taranto; Carrara id. Pescara; Raggi id. Roma, (cad.); Tommasi, id. Cagliari; Ivaldi id. Cervelli; Radice disposizione legione Palermo; Cori legione Bari; Ferrari trasferito legione Salerno (interna). Maggiori: i seguenti sono nominati ten. col.: Simoni legione Genova; Bianco, id. Bologna; Ferraris, id. Salerno; Longobardi id. Livorno; Mega, id. Bari; Cerica, id. Milano; Monti id. Milano; Fanelli id. Roma, Carlino, id. Genova; D'Alessandro id. Trieste; Massa di Roma, comandato commissariato aeronautica; Straube addetto comando generale arma RR. CC.; Piedie, truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Fanteria. — Carrara nominato comandante 57 fanteria; Giacosa id. distretto militare Viterbo; Centefanti, id. id. Bologna. Ten. col.: Mazzolini collocato disposizione ministero Esteri; Ruzzini collocato aspettativa per infermità provenientegli da cause di servizio; Marconi richiamato servizio 1.o Bersaglieri; De Romanis trasferito 93 fant.; Debianchi id. 84 fant. assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare Firenze. Maggiori promossi ten. col.: Pasolini destinato scuola reclutamento ufficiali complemento; Pola, 5.a brigata fanteria; Durazzo continua corpo armata Firenze; Zambon, 122 fant.; Napoli, 94 fant.; Bertolotto, 18 fant.; Bignardi servizio S. M. divisione militare Brescia; Sottile, 87 fant.; Vaccaro, 80 id.; Marchesi, 14 id.; Miraglia scuola reclutamento ufficiali complemento Caserta.

Arma di Cavalleria: Ten. col. Bitossi trasferito Piemonte Reale cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Col. Gilberti da Bickel collocato in aspettativa per infermità causa servizio. Ten. col.: Romano collocato in aspettativa id.; Bramante trasferito 15 campagna; Ventrella id. 14 id.; Roncaglia id. 3 id.; Alberti id. 3 centro tecnico aeronautico id. 8 id.; Mabruna id. 11 id.; Berti collocato riposo per infermità provenientigli da causa di servizio di guerra.

Corpo Sanitario. — Ten. col.: Sardi collocato in aspettativa per ragioni di infermità provenientigli da servizio di guerra; Pallavini id. id. id.

Corpo di Amministrazione. — Vitta ten. col. collocato in aspettativa per infermità provenientegli da servizio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

GALOSCE Standard qualsiasi orientali, verticali, impermeabili risparmio 40 %. Rivolgersi Depositi, Sassi, 9, Milano. 31468

REGESI liquorista produttore agricolo. Vasta clientela. Scrivere cassetta 180 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64126

FOTOGRAFICA Ditta triplica ribassamento Zeiss 3 chassis, Simplex valore 2500 per 1200, Spider metallico Casamati 6x13 Zeiss, valore 4.500 per 2.000; Plate Baby completo Kit. Tutto come nuovissimi, occasionissime. Via Cernaia 4. 23862

GHIGLIOTTINE e cesoie a leva per metalli, tutte le lunghezze taglio pronta consegna. Via 3 Secondo, 88, Torino. 23749

INVENTORI. Ciclì, metodici apparecchi inventi. Presentarsi ore 21 salone. Mercoledì ore 21. Lidi, Maestri, 46. 23878

LAMIERE ondulate per tettoie nuove, usate, occasione vendo. Durbano, via Urbino, 32. Telefono 24-618. 64026

MAGLIE Ajax marca Kg. 30 cerca Barcone Secondo, Livorno Ferraris. 19970

MOLE acqua usate e rotte cerco. Ilardi, Strada Lanzo, 208. 64072

OCCASIONE carrello robusto ruote gomma per cavezza. Strada S. Paolo, Cascina Olivero, Torazza.

POMPE, pompe, pompe, per travaso vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Rattazzi 8.

RAPPRESENTANZE estere nazionali procacciamo qualsiasi articolo. Scrivere Rheinbonad, Nizza (Francia). 1569

RILEVEREI permesso commestibili e pasta fresca. Volpatto, corso Reg. Margherita, 191. 24048

VENDESI bicicletta signori, macchina scrivere, Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23264

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADRIOCHANNI abili cravattai interni. Adolfo Durando, Vanzelli, 2. 64267

ABILI ricamatrici Cornely e ringhiatrici macchine accettansi. Via Chittano, 36. 23265

ALLUMINO casalinghi abili tornitori, pulitore, fonditore conchiglia, tagliatorchi, accettansi. Fratelli Vitiano. 23266

ASSUMO per laboratorio esperienza meccanico precisione. Concederei camera mobiliata. Esigo persona distinta. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BASA trasporti internazionali cerca persona per direzione filiale. Indirizzare offerte con curriculum vitae Cassetta 250 N, Unione Pubblicità Ital. Torino.

CERCASI abili aiutanti fantasia intiliour. Via Sacchi 18. 64090

CERCASI da importante società signorina mensdattilografia pratica, conoscenza francese. Scrivere indicando pesi occupati, referenze e pretese alla cassetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane intelligente dicitoriano, con qualche cognizione dattilografia, aiuto ufficio, meglio se con lic

CRONACA CITTADINA

Commovente plebiscito di cordoglio attorno alla salma di Antonio Carle

Il Duca d'Aosta segue la bara
Il feretro all'Ospedale Mauriziano e all'Università

La dimostrazione che la cittadinanza torinese ha dato ieri alla memoria di Antonio Carle raccogliendosi attorno alla sua salma è riuscita veramente grandiosa, imponentissima per il concorso eccezionale di cittadini di ogni condizione sociale come per la larghissima schiera delle autorità intervenute o rappresentate. Il Duca d'Aosta volle rendere egli stesso omaggio all'insigne chirurgo sorreggendone la bara, alla testa del corteo funebre ed attraverso le due fittissime siepi di popolo, raccolto con reverenza e commozione lungo tutto il non breve percorso.

I funerali erano fissati per le 14.30, ma fin da un'ora prima il tratto di via Legnano tra corso Umberto e corso Galileo Ferraris fu bloccato da una densa folla che non consentì più il passaggio al ristrettissimo numero

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti del Nicaragua
e le loro ripercussioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 25, notte.

Gli avvenimenti del Nicaragua sembrano in via di acquistarsi un tantino; e qui si parla un po' meno degli sbagli commessi dal Governo americano. La proposta avanzata dal senatore Borah, di fare indagini sulle relazioni tra l'America ed il Messico, e tra gli Stati Uniti e il Nicaragua, è praticamente caduta.

Quanto all'invio dell'incrociatore inglese *Colombo*, dalla base di Bermuda al Nicaragua, per proteggervi gli interessi britannici, nemmeno il senatore Borah lo considera più come una minaccia ai danni della dottrina di Monroe. Adesso il senatore Borah, che, come sapete, presiede la Commissione senatoriale degli Affari Esteri, considera l'invio del vascello britannico come un semplice *bluff*», ma del tutto innocuo. La pubblicazione delle note che sono state scambiate tra l'ambasciatore inglese a Washington ed il sig. Kellogg ha evidentemente raddolcito coloro che tendevano a protestare contro «l'intrusione inglese». Una nota presentata lersera dall'ambasciatore britannico assicura tra l'altro che non esiste il menomo proposito che l'incrociatore *Colombo* sbarchi qualsiasi contingente di truppa. E quest'ultima nota viene interpretata come la riprova definitiva che ogni possibilità di intervento inglese al Nicaragua è da escludersi interamente. E' ovvio che tale intervento solleverebbe obbiezioni attraverso gli Stati Uniti.

Sinora manca ogni indizio nel senso che il Governo italiano, quello francese ed altri governi interessati contemplino di prendere misure simili a quelle dell'Inghilterra. Un telegramma americano, giunto oggi da Managua, calcola che i residenti inglesi al Nicaragua sommino a circa 500, e rappresentino interessi del valore di mezzo milione di sterline.

(*Daily Telegraph*).

Il «Colombo»
Per la tutela dei residenti inglesi, escluso ogni sbarco di truppe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Sbolliti i primi orgasmi, e superati i subitanei travisamenti, tutti appaiono ora persuasi, tanto qui in Inghilterra quanto in America, che l'invio di un incrociatore inglese nelle acque del Nicaragua non crea ombra di incidente. Alcuni uomini e giornali di opposizione in America si erano alquanto inviperiti contro il passo inglese nel quale inclinavano a scorgere un attentato alla dottrina di Monroe, con la supina acquiescenza del Governo americano. Adesso, anche gli ultra-democratici hanno capito che l'Inghilterra non desidera strappare all'America la posizione che questa si è formata nel Nicaragua; e le proteste in nome della buona condotta internazionale sono quasi cessate. Lo stesso *New York World*, un organo quanti altri mai aderente alla politica delle mani nette, si dichiara abbastanza soddisfatto delle spiegazioni britanniche, sebbene, sotto qualche aspetto, confessi tuttora una certa perplessità. Si dichiarano soddisfatti anche gli organi di opposizione inglese, od almeno i radicali *Daily Chronicle* e *Manchester Guardian*, che, a differenza dei loro confratelli democratici di oltre Oceano, non vedono alcunchè di male nell'improvvisa comparsa di una nave da guerra britannica sulle coste nicaraguaiane, già tanto frequentate dai vascelli della repubblica stellata.

«Il Governo inglese — proclama il radicale *Daily Chronicle*, in un caloroso impeto di ministerialismo estemporaneo — non nutre il più remoto desiderio di imbarazzare l'azione degli Stati Uniti al Nicaragua. Nessuna idea di sfidare la dottrina di Monroe passa per la testa di un solo inglese. Il mandato dell'incrociatore si limita alla protezione dei residenti connazionali».

Ed il giornale è lietissimo che di questo atto il Governo americano si renda perfettamente conto, qualunque cosa abbiano a predicare o a dire gli avversari del presidente Coolidge.

Più circospetto, il *Manchester Guardian* aggrotta le ciglia nei primi brani del suo editoriale; ma negli ultimi parreggia col *Daily Chronicle* nello stornare ogni sospetto dall'invio dell'incrociatore, la cui unica ed esclusiva funzione sarà quella di soave rifugio per i residenti inglesi, qualora le sassaiuole in famiglia tra nicaraguaiani vengano a creare guai anche agli spettatori. Se l'Inghilterra intendesse di sbarcare truppe, sarebbe altra cosa; ma realmente essa non vuole che infischiarsi della politica interna del Nicaragua.

«Tuttavia — conclude il *Manchester Guardian* — sarebbe opportuno che il Governo inglese fornisse maggiori lumi intorno alle dichiarazioni dei rischi che esso teme per i connazionali stabiliti laggiù».

Intanto l'incrociatore *Colombo* giungeva oggi nella zona del canale di Panama, e proseguiva alla volta di Porto Corinto.

Furiosa tempesta sul Mar Nero
Vapore italiano naufragato

Costanza, 25, notte.

Da tre giorni le comunicazioni marittime con Odessa e con i porti della Crimea sono interrotte per la burrasca ciclonica che infuria in tutto il Mar Nero. Il comandante del piroscafo triestino *Carnaro*, arrivato ieri a Costanza, proveniente da Odessa, dice che è uscito da quel porto con grande difficoltà, preceduto da un piroscafo rompighiaccio, poichè non solo il mar di Azoff, ma, per un lungo tratto della costa, da Sebastopoli alle foci del Dniester, il Mar Nero pure è gelato. Il vapore *Tracona*, di bandiera francese, carico di carbone per la Società gas ed elettricità di Bukarest, ha subito gravi avarie causate dalla tempesta. Il vapore cisterna italiano *Atlas* è naufragato sulla costa della Russia. Un fenomeno simile non è avvenuto da secoli. Il tempo però va mutando.

Catastrofe aviatoria al largo di Biserta
4 morti e 1 ferito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 notte.

Un telegramma da Biserta annunzia che un idroplano della base di Caruba è caduto in fiamme, ieri, alle 17,30, nel Mediterraneo, a 30 miglia al largo di Biserta. L'apparecchio aveva a bordo due secondi nostri, due quartiermastri e un aspirante. Una cannoniera si è recata in soccorso dell'idroplano, e ha trovato un uomo dell'equipaggio, ferito, che si era aggrappato alle ali. Già la chiglia e il motore dell'apparecchio erano sott'acqua. Lo stato del ferito è grave, ma non disperato. Gli altri componenti l'equipaggio sono periti. Una torpediniera ha raccolto stamane i loro cadaveri.

I socialisti della Senna e la riforma elettorale
Poincaré porrà la fiducia contro la mozione Auriol sulla questione dei debiti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25 notte.

Il Consiglio federale socialista della Senna si è occupato ieri sera, in vista del Consiglio Nazionale indetto per domenica prossima, della riforma elettorale; e ha votato, con 2857 voti contro 266, l'appoggio ai radicali, nella loro campagna in favore del ritorno al suffragio uninominale. Il voto era stato ispirato da una dichiarazione dell'on. Blum, così concepita:

«Sono più che mai proporzionalista, e mi tengo che se non facciamo alla Camera uno sforzo per la rappresentanza proporzionale, essa sarà votata; ma bisognerebbe ad ogni modo rinunciare ad averla, poichè, come avvenne precedentemente, essa sarebbe arrestata al Senato. Noi andremmo allora alle elezioni del 1928 coll'attuale sistema elettorale, cioè quello che è peggiore di ogni altro. Bisogna che facciamo il tutto affinchè esso scompaiasca. Guardiamoci però dall'accettare lo scrutinio di lista maggioritario a due turni. Esso ha quasi tutte le pecche della legge del 1919, di cui la più notevole è quella di ridurre ai ballottaggi elettorali al primo turno, e alla concentrazione nel secondo turno. Non abbiamo dunque che la scelta tra la legge del 1919, e lo scrutinio uninominale. La mia scelta è fatta: essa si porta su quest'ultimo. Votare subito il progetto per il ritorno allo scrutinio uninominale, senza neppure attardarci a emettere un voto di principio e di deferenza verso la rappresentanza proporzionale — voto di cui ho dimostrato il pericolo — ecco il mandato che dovrà dare il Consiglio nazionale ai deputati del partito».

Dopo questa conversione entusiastica allo scrutinio uninominale da parte della Federazione socialista della Senna, è ormai certo che non diversa sarà la decisione che prenderà domenica il Consiglio nazionale. La maggioranza viene a essere così assicurata alla riforma; e i moderati morinIani dovranno limitarsi a una disapprovazione platonica. Il ministro delle Pensioni, Loro capo, ha già finito per ravvisare la festa; ed il progetto di legge sul ritorno al vecchio sistema elettorale verrà presentato alla Camera a nome del Ministero tutto quanto. La questione di fiducia del resto non verrà posta; e così tutti i casi di coscienza potranno avere libero corso, senza il menomo timore di recare imbarazzi al Governo.

Meno rosee sono invece le prospettive per quanto concerne i debiti interalleati. Poincaré si è recato ieri davanti alla Commissione finanziaria della Camera, per informarla in particolare dei negoziati che avrebbero avuto all'ascarto provvisorio franco-inglese del 15 c.; e ha promesso di completare l'esposizione mercoledì prossimo, parlando dell'accordo con l'America. Ma, avendo egli, prima di andarsene, chiesto all'on. Auriol di ritirare la mozione presentata ieri alla Camera per ottenere una discussione pubblica sull'insieme della questione dei debiti, il deputato socialista vi si rifiutò.

Il presidente del Consiglio, irritatissimo, ripetè allora che porrà la questione di fiducia contro il voto della mozione indicata; e soggiunse che considererebbe come sufficienti redditi anche le schede degli astenuti. Le dichiarazioni perentorie del Capo del Governo produssero in seno alla Commissione finanziaria una impressione vivissima; e nei corridoi della Camera stasera non si parlava di altro. Ma la decisione di Poincaré non può non essere giudicata ottima da tutti gli osservatori imparziali. La manovra socialista dovrebbe far perdere al Governo il vantaggio dell'astio compromesso escogitato per accontentare gli anglo-americani e non mettere la Camera con le spalle al muro della ratifica. Invocando precisamente il carattere insincero di tale compromesso.

G. P.

TEATRI
Il teatro lirico di avanguardia

Parigi, 25 notte.

Il Teatro Beriza che prende il nome dalla sua fondatrice non è una impresa commerciale. Gli artisti che da un paio di anni si prestano gentilmente per farlo prosperare, si propongono di scoprire, suscitare e aiutare quei giovani musicisti che sono dotati di ingegno singolare, evitando loro di sbizzarirsi nel lottare con chi, in nome della tradizione lirica, non fa che della speculazione. Il repertorio di tale teatro che, come gli altri di avanguardia, non ha una sede propria ma va peregrinando da un locale all'altro, si compone di brevi lavori; ne fanno parte anche le sette canzoni di Malipiero. Perchè un'opera sia tenuta a battesimo dal Teatro Beriza occorre che abbia quei caratteri singolari che possano giustificare tale cerimonia; e non soltanto la musica deve essere particolarmente fuori del comune ma anche il libretto.

Dei due lavori rappresentati oggi non so quale sia il più originale. Uno si intitola *Le disgrazie di Orfeo*. Il poemetto, che ne forma l'ossatura, è del Lunel; musicato da Dario Milhaud. Orfeo è un ciarlatano che vive nelle campagne curando i malati empiricamente e vendendo medicinali. La sua casa è rimasta per molto tempo chiusa perchè egli andò a fare il giro delle montagne circostanti. Quando ritorna annuncia alle comari che lo vanno a trovare, che si è fidanzato con Euridice. Costei è una zingara, i parenti della quale non ammettono le sue nozze con Orfeo. Perciò essa dovette fuggire con lui. Orfeo, che non cura soltanto gli uomini ma anche gli animali, ha fatto la salute alla volpe, al lupo, al cinghiale ed all'orso che, per riconoscenza, si assumono la protezione di Euridice. Questa, a cagione degli strapazzi, sopportati, si ammala così gravemente che nemmeno l'amante riesce a guarirla. Orfeo è disperato. Ma i suoi guai non sono finiti.

Un giorno le sorelle della zingara vengono a scoprire ove essa si è rifugiata e vanno per rapirla. Gli animali riescono a strappare Euridice morente dalle mani delle sorelle: la collera di costoro si sfoga allora contro Orfeo che, per poco non è dilaniato. Euridice appare d'improvviso alle sorelle ed all'amante ma non è che un'ombra. Essa canta una canzone che piace le donne infuriate. Così apprendiamo che Orfeo non è stato un volgare seduttore, ma un innamorato che seppe sacrificare una grande passione.

Questo libretto ha ispirato una mobilissima musica: il compositore ha scritto pagine dolorose, piene di dolcezza e pagine di molta gravità sinfonica. Il pubblico ha provato, ascoltando l'opera del Milhaud, emozioni profonde.

Assai diverso è invece un altro breve componimento musicale intitolato *l'Impiegato* di Florent Schmitt. L'argomento è stato fornito dal Muller e dal Cingoux, i quali hanno architettato una mimica per un unico personaggio, il quale è la caricatura del Travet. Ma che cosa stupida hanno ideato codesti due umoristi! L'impiegato colle tradizionali maniche di lustrino e la berretta nera, trascorre le ore di ufficio sbadigliando, mangiando dei dolciumi, fumando la pipa, sfuocciando come un ragazzo, sospirando di soddisfazione ogni volta che l'orologio suona il quarto o la mezza. Tale scempiaggine non ha potuto suscitare che idee meschine e suggerire motivi monotoni. La musica è stata ascoltata con indifferenza.

Ridamo.

Sedici giorni in fondo ad un pozzo!
La strana avventura di un torinese

Parigi, 25, notte.

Questo pomeriggio il commissario di polizia del quartiere della Santé è stato avvisato che un suddito italiano certo Pietro Tarango, nato nel 1903 a Torino, era stato trovato in un pozzo di consolidazione di un cantiere all'avenue D'Orléans. Egli era stato tirato da quel posto dai pompieri. Trasportato all'ospedale l'italiano ha dichiarato di esercitare la professione di terrazziere ed ha raccontato in seguito che si trovava in fondo al pozzo dall'11 corrente e che vi era stato precipitato da alcuni sconosciuti che lo avevano derubato del portamonete contenente 63 franchi. Il Tarango non ricorda in qual momento egli ha perso i sensi. Per parecchi giorni ha chiamato soccorso ma le sue grida non sono state intese che oggi da alcuni passanti che hanno prevenuto un agente. L'italiano che non ha ferite gravi è debolissimo e si crede che abbia i piedi gelati.

Il Principe di Piemonte assiste alle regate internazionali di Genova

Genova, 25, notte.

Il Principe di Piemonte è giunto questa mattina nella nostra città, proveniente da Torino con treno speciale. Ad attenderlo alla stazione Principe si trovavano tutte le autorità cittadine, con a capo il prefetto, gr. uff. Porro, il podestà on. Broccardi, S. E. Pala in rappresentanza del Governo, S. E. l'ammiraglio Cagni, i senatori principe Milano Devrangeria, Bonsa, Beggio, Poggi, gli on. Lanino, Celesia, il dott. Boneli, vice-segretario del P. N. F., S. E. il gen. Romei, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, e il generale Basignana, comandante la Divisione militare di Genova, le dame di Corte, principessa Centurione, marchesa Agnese Pallavicini, marchesa Camilla Balbi Piovera. Alla stazione erano poi schierate tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine, con a capo il Fascio della Grande Genova, i combattenti e mutilati, ecc.

Alle 11.15 il treno speciale è giunto in stazione, mentre la banda dell'80.o fanteria intonava la Marcia Reale e la compagnia d'onore presentava le armi. Acclamazioni vivissime hanno salutato l'apparizione dell'Augusto Principe, il quale è stato ossequiato dalle autorità cittadine. Passato nella saletta reale sono avvenute le presentazioni. Quindi S. A. R. si è recato in automobile al Lido d'Albaro ed assistere alle regate internazionali a vela. Lungo il percorso una folla enorme si schierava dietro i cordoni di truppa acclamando il Principe Ereditario.

Al Lido d'Albaro il Principe è stato ricevuto dai componenti il R. Yachting Club Italiano, con a capo il marchese Pallavicino. All'Augusto ospite sono stati presentati gli yachtmen italiani e stranieri che parteciperanno alle regate per la disputa delle Coppe del Mediterraneo e del Tirreno. Alle 12 S. A. R. ha lasciato il Lido d'Albaro, e si è recato nella villa del marchese Pallavicino in via San Nazzaro, dove gli è stata offerta una colazione intima. Alle 15 ha lasciato la villa Pallavicino per recarsi a Palazzo Reale, e alle 16.30 ha partecipato ad un the offerto in suo onore dalla marchesa Camilla Balbi Piovera. Erano invitate tutte le personalità dell'aristocrazia genovese e le autorità cittadine.

Alle 19 il R. Yachting Club Italiano ha offerto al Principe, a bordo del grandioso *Conte Biancamano*, un lussuoso banchetto. Erano presenti tutte le autorità politiche, civili e militari, e i soci del R. Yachting Club Italiano. La città è questa sera illuminata splendidamente.

Ecco il dettaglio delle gare, alle quali ha assistito il Principe.

Terza prova della Coppa del Mediterraneo (yachts di 8 metri, percorso 12 miglia). — 1. Ilca, italiano, 2.3'56"; 2. Clara, italiano, 2.6'5"; 3. Alle Quinto, francese, 2.6'50"; 4. Vila, italiano, 2.11'21"; 5. Sylphea, italiano, 2.12'50"; 6. Hollandia, olandese, 2.15'48".

Terza prova della Coppa del Tirreno (yachts di 6 metri, percorso 12 miglia). — 1. Riquet, francese, 2.25'27"; 2. Cora IV, italiano, 2.27'20"; 3. Wanstanflack, svedese, 2.27'38"; 4. Kamphaan, olandese, 2.32'4"; 5. Cammeo, inglese, 2.35'15"; 6. Terza Secondo, italiano, 2.34'14".

Le classifiche generali restano così fissate:

Coppa del Mediterraneo. — 1. Vila, italiana, con punti 15 e 1/4; 2. Clara, italiano, punti 15; 3. Ilca, italiano, punti 14; 4. Sylphea, punti 12; 5. Hollandia, punti 12; 6. Alle Quinto, punti 3.

Coppa del Tirreno. — 1. Italia, punti 8, col yacht Cora IV e Twins Secondo; 2. Svezia, punti 44; 3. Francia, punti 31; 4. Inghilterra, punti 23; 5. Olanda, punti 18.

Le 15 tappe del Giro d'Italia 1927

Milano, 25, notte.

La Gazzetta dello Sport, organizzatrice del Giro ciclistico d'Italia, ha compilato il regolamento che reggerà la classica corsa di quest'anno per sottoporlo all'approvazione della Unione Velocipedistica Italiana. La corsa si effettuerà in 15 tappe, con un totale di chilometri 3629. Le quindici tappe sono così fissate: 1.a tappa, 15 maggio: Milano-Arona-Biella-Torino, Km. 216; 2.a tappa, 17 maggio: Torino-Tortona-Passo della Penice-Reggio Emilia, Km. 315; 3.a tappa, 19 maggio: Reggio Emilia-Passo del Cerreto-Lucca, Km. 203; 4.a tappa, 20 maggio: Lucca-Volterra-Grosseto, Km. 230; 5.a tappa, 22 maggio: Grosseto-Viterbo-Roma, Km. 229; 6.a tappa, 23 maggio: Roma-Capua-Napoli, Km. 238; 7.a tappa, 24 maggio: Napoli-Benevento-Avellino, Km. 158,700; 8.a tappa, 26 maggio: Avellino-Bari, Km. 250; 9.a tappa, 27 maggio: Bari-Foggia-Campobasso, Km. 250; 10.a tappa, 29 maggio: Campobasso-Sulmona-Pescara, Km. 205; 11.a tappa, 30 maggio: Pescara-Ancona-Pesaro, Km. 295; 12.a tappa, 1.o giugno: Pesaro-Ferrara-Treviso, Km. 327; 13.a tappa, 2 giugno: Treviso-Udine-Gorizia-Trieste, Km. 290; 14.a tappa, 3 giugno: Trieste-Carvignano-Vicenza-Verona, Km. 284; 15.a tappa, 5 giugno: Verona-Brescia-Lecco-Asso-Madonna del Ghisallo-Como-Saronno-Milano, 288 Km.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Penetrati notte tempo e con grasso nella fabbrica di calzature di Francesco Grasso di Solero, ignoti ladri hanno rubato un paio di tomaie per un valore di 6000 lire.

Ospiti, mentre da bollo e carta bollata per un importo di 1300 lire sono stati rubati nel ristorante da privativa di Basilio Carlo.

Per bancarotta semplice è stato condannato a 8 mesi di detenzione il commerciante Giovanni Gorra di Secondo, di Alessandria.

DA CASALE

Un furto è stato consumato lunedì in corso Principe di Napoli nel negozio di privative di Oreste Gianni, che fu venduto da marche da bollo e di altri generi per circa 10.000 lire. Stando alle prime indagini, i ladri servendosi di chiavi false sarebbero penetrati nel negozio nelle prime ore della mattinata, ciò che dimostra maggiormente l'audacia dei ladri, essendo la località ai vecchi mattina molto frequentata a causa del mercato.

Precipitando da un'asse la costruzione di muratore Giuseppe Tozzini d'anni 52, ha riportato gravi ferite al capo e commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Una dimostrazione per la carnicia nera del Montferrato secondo l'idea lanciata dal console Passerini comandante dell'11.a legione della Milizia volontaria avrà sede nei locali stessi della legione.

DA CUNEO

Il Commissario Prefettizio della nostra città ha emanato un decreto nel quale ha stabilito che tutti gli animali destinati all'alimentazione dell'uomo debbano essere sottoposti alla visita sanitaria sia prima che dopo la macellazione. Con lo stesso decreto il Commissario ha pure vietato l'introduzione di carne di bassa macellazione da altri comuni ed ha inoltre vietato il consumo della carne di qualità scadente da parte degli alberghi e di qualsiasi categoria.

DA BIELLA

Capo dei vigili urbani municipali è stato nominato il decorato al valore civile, Anselmo Mossino.

80.000 lire sono state devolute in beneficenza all'ospedale di Biella dalla famiglia Fila.

Sono iniziate le sottoscrizioni per la costruenda linea Biella-Novara-Milano, con la sottoscrizione del Municipio di Biella per lire centomila.

Colta da asfissia mentre era in un'aula scolastica, a Campiglia Cervo, il bambino Gaia Placenzio di 6 anni, è stato salvato miracolosamente da alcuni allievi.

DA MONDALIERI

E' stato arrestato dai carabinieri di Stupinigi un sensale mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo Giuseppe Bonavoglia, operaio, di 50 anni, da Michelino, per atti turpi e maltrattamenti in danno dei propri figli.

La Ditta Tramvaria della linea Torino-Moncalieri arriverà da domani i seguenti nuovi treni limitati al tratto Torino-Moncalieri: da Torino ore 21.50, 23.10, 0.50; da Moncalieri ore 22.30 e 23.45.

BOLLETTINO METEORICO

26 febbraio 1927.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	5	coperto	
Milano	3	1	piove	
Venezia	7	5	coperto	legg. m.
Firenze	13	7	»	
Ancona	10	5	»	»
Napoli	16	9	»	»
Taranto	14	8	»	»
Palermo	17	7	sereno	calmo
Cagliari	16	3	q. coperto	»
Messina	15	10	»	»
Trieste	10	5	nebbia	»
Trento	7	2	coperto	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 4 Minima — 1

La giornata di ieri: Coperto

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9 - 743

Temperatura massima del giorno 25 + 6,5

Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 4

La rivoltella con cui fu ucciso l'assistente torinese a Genova

Genova, 25, notte.

La tragedia di piazza Francia, che ha costato la vita all'assistente torinese Carlo Giovanni Val, ha prodotto grande impressione negli ambienti dove vivevano i protagonisti. Mentre l'omicida Maddalon attende in carcere di essere sottoposto al primo interrogatorio da parte dell'autorità giudiziaria, il commissario della squadra mobile ha continuato le indagini per accertare le responsabilità dell'armaiolo Romolo Parodi, con negozio a Sampierdarena, che, come abbiamo detto, in seguito alle dichiarazioni del Maddalon era stato arrestato e rinchiuso in guardina, avendo contravvenuto a quanto stabilisce l'art. 34 della legge di P. S.

Ulteriori indagini hanno stabilito che il Maddalon, abbandonato il cantiere di Sampierdarena, andò a cercare tre operai, certi Ferdinando Martinelli, d'anni 25, Nicola Curci, d'anni 31, e Gaetano Paoli, d'anni 34, da lui conosciuti e nei quali aveva lavorato a lungo tempo addietro. Il Maddalon narrò ai compagni che sarebbe stato nominato guardiano del cantiere e li pregò di acquistargli una rivoltella perchè a lui, minorenne, l'armaiolo glel'avrebbe negata. I tre aderirono all'invito del Maddalon e si recarono dall'armaiolo che, nulla dubitando, vendette la rivoltella che fu poi consegnata al Maddalon. In seguito a ciò i tre operai sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per complicità in omicidio e contemporaneamente veniva rimesso in libertà l'armaiolo Parodi, che è stato bensì denunziato, però a piede libero.

Il cadavere del Val è stato trasportato alla camera mortuaria di Staglieno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tenta d'impiccarsi in carcere

Genova, 25, notte.

Nei primi dello scorso novembre i giornali parlarono a lungo dell'arresto avvenuto a Genova, Sampierdarena e Salerno di una quarantina di ferrovieri colpevoli, secondo la denuncia presentata dall'azienda compartimentale di Firenze, di furti continuati in danno delle Ferrovie dello Stato. Le indagini esperite dalla Procura del Re di Genova condussero per la scarcerazione di quasi tutti i detenuti, a carico dei quali non era possibile sostenere l'accusa, mancando gli elementi di prova della loro colpevolezza. Nelle carceri di Marassi rimase soltanto uno degli imputati, un ex-ferroviere, certo Giovanni Cifarelli, arrestato con gli altri e uno dei principali accusatori degli altri ferrovieri, pregiudicato. Durante la sua permanenza a Marassi il Cifarelli continuava a lagnarsi con i suoi compagni di detenzione, dicendo essere ingiusto il suo arresto, ed aveva manifestato più volte l'intenzione di finirla colla vita. Anche al giudice che lo aveva interrogato dichiarò di essere vittima di macchinazioni e di non poter più sopportare la ingiusta prigione. L'altro ieri, in una perquisizione operata nella sua cella, nella quale si trovavano pure altri due detenuti, i guardiani rinvennero sotto il guanciale un asciugamano ridotto in striscie già insaponate. Precipitatosi per una rigida sorveglianza, fra il Cifarelli, la notte scorsa, eludendo la sorveglianza dei guardiani e approfittando che i suoi due compagni dormivano, riuscì a mettere in atto il suo proposito approfittando delle inferriate della finestra. Nel momento però in cui si abbandonava l'orlo il Cifarelli si lasciava sfuggire un grido, che svegliò i suoi due compagni. Costoro accorrevano insieme ad un guardiano e riuscirono a liberare il cifarelli già svenuto ed a salvarlo da sicura morte. Poichè egli si era messo in seguito a sfracellare fu rinchiuso in una cella imbottita. Egli ha lasciato scritto una lettera nella quale, dopo aver ripetuto di essere vittima di persecuzioni e di ingiustizie, pregava l'autorità giudiziaria di verificarlo, appena sarebbe stata provata la sua innocenza.

Innamorato della donna altrui si impicca perchè non è corrisposto

Viareggio, 25, notte.

Cerio Olivo Ceragioli di anni 51, ammogliato con cinque figli, non disdegnando ancora il bel sesso, si era dato inopportunamente a corteggiare una giovanissima e graziosa sposina, la quale peraltro respingeva sempre le sue proposte di amore. Questo fatto addolorò tanto il Ceragioli da farlo pensare alla morte. Infatti recatosi nella propria bottega egli si impiccò con una corda fissa al trave del soffitto. In un biglietto il suicida dichiara di porre fine alla sua vita perchè deluso in una sua folle passione non corrisposta.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Mentre gli sorrideva il conseguimento della laurea ottenuta a pieni voti, veniva rapito da crudele malattia all'affetto dei suoi cari, ieri alle ore 21, la dolce anima dell'

Ing. Defendente Renato Vittone

d'anni 25.

Partecipano inconsolabili il triste annunzio il babbo **Carlo**, la mamma **Pia Pistone**, il fratello **Osvaldo**, la sorella **Maria**, il nonno **Defendente Vittone**, le zie, gli zii, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corrente m. alle ore 9, partendo da Corso Regina Margherita N. 11 bis, proseguendo per Foglizzo ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che parteciperanno parte al mesto accompagnamento. (A

La **Sezione Esercizi Pubblici** della Federazione Provinciale Fascista del Commercianti di Torino, annuncia con dolore la perdita dell'

Ing. Defendente Renato Vittone

padre del camerata Cav. Uff. A. G. Pistone, Commissario della Sezione.

I funerali avranno luogo domenica 27 c. m. alle ore 9, partendo da Corso Regina Margherita, 11 bis. (A

A. G. Pistone, Titolare confetteria **Querio**, annuncia con profondo dolore la perdita del suo affezionato nipote

Ing. Defendente Renato Vittone

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. m. alle ore 9, partendo dal Corso Regina Margherita, N. 11 bis. (A

La Famiglia, i parenti e la fidanzata del compianto

Geom. TESTA GIOVANNI

commossi per la grande dimostrazione di affetto data al loro caro Nino, ringraziano quanti presero parte al loro inconsolabile dolore.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

NAVONE GIACOMO

Pensionato Governativo

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Teresa** col marito **Manfrino Edoardo** e figli; **Lina** ved. **Valluva**; **Caterina** col marito **Lignotti Giovanni** e bimba; **Luigi**; il fratello Cav. **Giuseppe**; le sorelle; i nipoti **Lina, Giacomo** e **Margherita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 26 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Napoli, Num. 16.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Succ. Orso Carlo, Ferramenti**, partecipa con dolore la perdita del Sig.

NAVONE GIACOMO

padre del consocio Sig. **Navone Luigi**.

Castellano Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane, alle ore 1, munita dei conforti religiosi, santamente spirava come santamente visse

Domenica Bouch Ved. Pateri

d'anni 80

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli **Natale-Luigi** colla consorte **Margherita Ravina** e figli **Lina, Maurizio, Emilio, Italino; Ottavia** col marito Cav. Geom. **G. M. Coppa** e figli **Maria-Luisa** e Geom. **Luigi; Carlotta; Giovanni** colla consorte **Emilia Parvis** e figli **Mario** e **Marcello; Maria** col marito Cav. **Emilio Tosco** e figli **Sandro** e **Minuccia**; i cognati **Pateri** e **Bouch** e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo Sabato 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Rosolino Pilo N. 8 (Villa Crema).

Torino, 25 Febbraio 1927.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Per fatale disgrazia chiudeva la sua vita in rettitudine ed operosità la preziosa e cara esistenza del

Cav. Bartolomeo Assauto

1.o Rag.-Geometra del Genio Militare

Con animo straziato per tanta sciagura ne danno il doloroso annunzio la moglie **Luisa Vigliani**, i fratelli: **Ida, Luigi** e **Giuseppa**, i cognati **Vigliani** e famiglie, zii, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Il 24 corrente alle ore 5, dopo lunga malattia è spirato, nell'età di non ancora sei anni,

GIULIANA TEDESCHI

Ne danno il triste annuncio i genitori inconsolabili **Aristide-Rosetta Tedeschi**, il nonno, la nonna e gli zii tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corrente alle ore 9.30 partendo dallo stallo di via Nizza n. 6, dove la cara salma sarà giunta da Chivasso. (12788

La vedova, il figlio ed i parenti tutti del compianto

Sen. Prof. ANTONIO CARLE

commossi dalla imponente dimostrazione di affetto e di stima resa al loro amatissimo Estinto, nell'impossibilità di far pervenire a tutti il sentimento della loro riconoscenza, porgono sentitissime grazie all'Ordine Mauriziano, alla rappresentanza del Governo e del Senato, al Comando di Armata ed ai rappresentanti dei Corpi Militari, alla Magistratura, al Podestà di Torino e di Chiusa Pesio, alla Università, alla Facoltà di Medicina, alle Autorità tutte civili, militari ed ecclesiastiche, al corpo sanitario, ai concittadini, alle suore, agli allievi, agli Istituti e società ed a quanti vollero partecipare alla mesta funzione dell'accompagnamento funebre o inviare condoglianze in questa dolorosissima circostanza.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia ed i congiunti della tanto amata

Maria Facta Amosio

vorrebbero poter rispondere subito e singolarmente a tutte le voci che, dalla più Augusta alla più modesta sono giunte loro, vibranti di venerazione profonda per l'adorata Estinta, di pietà gentile per la grande sciagura, di solidarietà affettuosa e confortante in un indicibile dolore.

Ma l'angoscia di questi ore e l'impotenza delle manifestazioni, che, con forme varie e delicatissime, dicono quale intensità purissima di affetti la santa vita dell'Estinta Le abbia raccolto intorno, non lo consentono; e sebbene il pensiero si rivolga a ciascuno degli animi buoni con parie devoto sentimento, una sola parola è possibile pronunziare. (1629

Grazie: la parola è breve, ma vi è in essa una riconoscenza, che non ha confini.

La famiglia del Notaio

Guglielmino Dott. Domenico

profondamente commossa dell'imponente dimostrazione di affettuoso rimpianto data a Torino e a Vill all'amato Estinto, ringrazia vivamente tutte le persone che vollero colla presenza e con scritti alleviare il suo dolore ricordando in particolare modo il Comando della Divisione Militare per l'invio della rappresentanza ai funerali, ed il Cav. Uff. Dott. Giovanni Borsotti per la assistenza fraterna al suo Caro.

Torino, 25 Febbraio 1927. (12796

Le Famiglie **Calcagno** e **Bertola** profondamente commosse della sincera dimostrazione d'affetto data al loro caro angioletto

VIRGINIO

ringraziano tutte le buone persone che intervennero al funerale e con fiori, scritti e telegrammi si unirono al loro immenso dolore. (12777

Tipografia del giornale LA STAMPA

SIFILIDE
Postumi e complicaz. nervose e tardive. ENDOV. di 914 e NEOSPIRONAL. Malattia del sangue - Impotenza - Neurastenia
STUDIO CLINICO
Dott. R. GARRONE — PIAZZA STATUTO, 15
Ore 11-15 - 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA — Cliniche specializz. — PARIGI

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. trenta (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi)

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, otto. Visita anche